ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 288
Telefoni dal n. 40.843 al n. 40.849

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
4-5 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte, Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrono: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi all'U. P. I., Via Santa Teresa 7; tel. 40-069 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriosi combattimenti in Marmarica

Fortificazioni sul fronte di Tobruk conquistate

Altri 1500 prigionieri catturati dalla Divisione "Ariete,,

Numerosi mezzi corazzati nemici distrutti - Attacchi respinti in tutti i settori con gravi perdite dell'avversario - Rinnovate incursioni sugli elementi nemici dell'Oasi di Gialo

Bollettino N. 550

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le forze italo-germaniche hanno sostenuto in Marmarica altri combattimenti coronati da successo.

In azioni locali sul fronte di Tobruk, reparti delle Divisioni «Trento» e «Pavia» hanno attaccato e conquistato alcuni punti fortificati, facendo un certo numero di prigionieri. Altri nemici e diversi automezzi sono stati catturati sul fronte di Sollum, fra i caposaldi della Divisione «Savona». Nel settore centrale un tentativo di attacco britannico su Bir El Gobi è stato nettamente respinto da un nostro raggruppamento, che ha inflitto perdite all'attaccante ed ha distrutto e catturato alcune autoblindo.

Combattimenti sono ancora in corso nella zona ad occidente di Bardia fra truppe meccanizzate germaniche e unità nemiche.

Nelle recenti operazioni a tergo del fronte di Sollum la Divisione corazzata «Ariete» ha fatto 1500 prigionieri ed ha distrutto all'avversario 25 carri armati, 40 autoblindo e molti altri automezzi.

Da ulteriori accertamenti è risultato che un altro velivolo nemico, in più di quelli segnalati nei precedenti bollettini, è stato abbattuto a Bengasi dalla difesa c. a. italo-tedesca.

Le persistenti avverse condizioni atmosferiche hanno ostacolato l'attività delle opposte aviazioni; tuttavia reparti aerei dell'Asse hanno attaccato con efficaci risultati concentramenti di automezzi ad est di Bir El Gobi ed hanno rinnovato incursioni sugli elementi nemici dell'oasi di Gialo.

In Mediterraneo una formazione aereo-navale britannica ha attaccato una nostra silurante, che è affondata dopo aver sostenuto uno strenuo combattimento, durante il quale i nostri cacciatori di scorta hanno abbattuto due apparecchi avversari. L'equipaggio della nostra silurante è stato in gran parte salvato.

Un nostro sommergibile ha abbattuto in fiamme un aereo inglese del tipo «Sunderland».

LA SITUAZIONE

Lo scacco inglese

Londra incomincia a riconoscere, anche nei comunicati ufficiali, che la prima parte della grande offensiva ai confini libici si è conclusa con un insuccesso. Dure sono state le perdite e le mète prestabilite dal Comando non sono state raggiunte. Nelle prime 48 ore doveva essere liberata la guarnigione di Tobruk, invece dopo quindici giorni l'assedio non è stato rotto e le forze britanniche che imprudentemente sono avanzate sino a Sidi Rezegh sono state distrutte o sono cadute prigioniere. Ora l'urto nemico ha perso la forza e l'impetuosità dei primi giorni. Qualche critico militare britannico parla di guerra di posizione di carattere transitorio, nell'attesa che il generale Cunningham riceva nuovi rinforzi dall'Egitto.

Fronte Orientale

L'offensiva di Timoscenko sul fronte meridionale mira ad alleggerire la pressione su Mosca. Con gravissime perdite il maresciallo russo ha ottenuto un limitato successo iniziale ed ha raggiunto Rostov, ma il suo slancio offensivo si è già affievolito e l'esperienza di Smolensk gli fa temere un probabile contro-attacco tedesco. Nella attesa la pressione su Mosca non è diminuita, anzi si è fatta più pesante e la minaccia sulla Capitale non è stata allontanata, sembra più prossima.

Miliardi di dollari

In 18 mesi il Congresso degli S. U. ha approvato circa 70 miliardi di dollari per gli armamenti. Miliardi di dollari non significano ancora diecine di migliaia di aeroplani, carri armati e cannoni, nè centinaia di navi da guerra. Si calcola che nel 1942 gli S. U. potranno spendere, al massimo, da 15 a 20 miliardi di dollari per la produzione bellica. La cifra di 70 miliardi rappresenta un preventivo per gli armamenti da suddividersi nel corso dei prossimi anni e comprende anche i 13 miliardi di dollari per gli aiuti alla Gran Bretagna ed alle sue alleate. Il sotto-segretario alla marina degli S. U. ha dichiarato ieri in un discorso: noi dobbiamo organizzarci per una guerra molto lunga.

IL COMUNICATO TEDESCO

Lotta vittoriosa nei tre settori del fronte orientale

L'occupazione di Hangö Uno scontro sulla Manica

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel bacino del Donetz sono stati respinti poderosi assalti nemici, con sanguinose perdite per l'avversario.

Davanti a Pietroburgo sono stati nuovamente stroncati tentativi di sortita del nemico.

L'arma aerea ha distrutto un tratto della ferrovia di Murmansk ed ha bombardato Pietroburgo di giorno e di notte.

Le truppe finniche hanno occupato Hangö.

Durante la fuga da Hangö la nave da trasporto truppe sovietica «Stalin», di 12 mila tonnellate, è incappata in uno sbarramento di mine tedesco-finlandese ed è stata danneggiata dallo scoppio di tre mine. due battelli-pattuglia tedeschi con l'equipaggio di complessivi ottanta uomini hanno preso il detto trasporto a rimorchio, convogliandolo in una base tedesca, con a bordo 5 mila ufficiali e soldati sovietici, nonchè abbondante materiale bellico.

In una battaglia navale sulla Manica una unità tedesca «frangiblocco» ha affondato due motosiluranti britanniche e ne ha centrato altre due danneggiandole.

Battelli-pattuglia, intervenuti nella battaglia, hanno affondato una cannoniera britannica e danneggiato gravemente un'altra motosilurante.

Nell'Africa Settentrionale non si sono svolti ieri grandi combattimenti.

Nel periodo fra il 26 novembre ed il 2 dicembre, formazioni dell'arma aerea ed unità della Marina da Guerra tedesca hanno abbattuto quarantaquattro aeroplani britannici.

Nel medesimo periodo di tempo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna sei apparecchi tedeschi.

Le truppe italiane e alleate respingono nel Donetz gli attacchi dei russi

BERLINO, giovedì sera.

Nel settore di Rostov e nel bacino del Donetz sono stati nuovamente respinti attacchi dei sovietici, e ciò ad opera delle formazioni tedesche, italiane e slovacche, con perdite sanguinose per il nemico, giusta quanto si apprende da fonte bene informata.

Al centro del Fronte Orientale le azioni tedesche hanno ottenuto nuovi vantaggi territoriali. Rinnovati tentativi di sfondamento dei bolscevichi nonchè la sortita da Pietroburgo sono stati pure respinti con nuove perdite sanguinose per l'avversario.

(D. N. B.)

Vibrante messaggio al Duce del nuovo Presidente del Consiglio di Albania

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto dal nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania il seguente telegramma:

«Il Governo che ho l'onore di presiedere, fiero della fiducia accordatagli dalla Maestà del Re Imperatore, inizia oggi la sua attività rivolgendo a Voi, Duce, il suo devoto e riconoscente pensiero e assicurando che con instancabile appassionata tenacia tutti gli sforzi dei suoi componenti saranno rivolti a guidare l'operosità realizzatrice del Popolo albanese, conscio della sua importante funzione di avanguardia nel quadro della comunità imperiale di Roma. La nuova grande Albania fascista uscita dalla vittoriosa guerra contro la Grecia e la Jugoslavia, orgogliosa di aver dato e di dare il suo contributo di fede e di opere alla creazione dell'ordine nuovo da Voi preannunziato e preparato, forte della conquistata unità nazionale, sicura del suo radioso avvenire, impegna oggi più che mai tutte le sue forze, pronta, Duce, a qualsiasi sacrificio, guardando al domani che con la definitiva fatale vittoria realizzerà tutte le aspirazioni dei popoli fratelli italiano e albanese. — Mustafà Merlika Kruja».

Una nave in fiamme avvistata al largo delle coste portoghesi

Lisbona, giovedì sera.

Un intenso fuoco di artiglieria è stato udito nella tarde ore di ieri, presso Olhao, sulla costa meridionale del Portogallo, nella provincia di Algarve. E' stata avvistata una nave in fiamme diretta verso Cabo Vicente.

Un vapore sovietico con seimila soldati catturato nel Baltico da due battelli-pattuglia

Berlino, giovedì sera.

Due battelli-pattuglia tedeschi, con un equipaggio di soli ottanta uomini, sono riusciti a compiere nel Baltico orientale una azione di speciale bravura. Essi hanno infatti catturato in alto mare il grosso trasporto sovietico Stalin di circa 12.000 tonnellate che era stato impegnato nell'evacuazione della guarnigione sovietica di Hangö, e lo hanno convogliato in un porto tedesco con a bordo 5 mila fra ufficiali e soldati russi nonchè con tutto quanto il materiale bellico che era stato caricato sul detto trasporto. (D. N. B.).

Un'epidemia di tifo nei distretti degli Urali

Hein King, giovedì sera.

Si apprende che una grave epidemia di tifo è scoppiata nella regione sovietica degli Urali. Gran parte delle fabbriche hanno dovuto sospendere il lavoro dato il grandissimo numero di operai ammalati.

Il golfo di Finlandia liberato dai sovietici

La fortezza navale di Hangö

caduta in mano dei finnici

L'intera città dinamitata dai russi in fuga

Il nemico in rotta sul fronte di Mosca

Helsinki, giovedì sera.

Hangö è caduta.

La notizia è stata comunicata nella notte dalla radio della Capitale con una serie di bollettini straordinari. Il primo accennava al fatto che i russi, sotto la pressione di fuoco esercitata dai finnici, lasciavano la città, imbarcandosi su piccole navi.

L'ultimo fa sapere che le truppe finlandesi avanzano senza trovare ulteriore resistenza, mentre le case crollano, sotto gli scoppi delle cariche dinamitarde collocate in esse dai sovietici, ultimo gesto della loro barbarie.

Ad Helsinki si fa rilevare che la occupazione di Hangö da parte delle truppe finlandesi liquida la campagna invernale sovietico-finlandese dell'inverno 1940, quando i finlandesi erano stati costretti a cedere Hangö in seguito al trattato di pace allora intervenuto. A tale epoca, immediatamente dopo la forzata cessione di Hangö ai sovieti, cominciò l'emigrazione degli abitanti che occupavano la penisola, perchè nessuno degli agricoltori che vivevano in quel territorio aveva desiderato di divenire cittadino sovietico. I bolscevichi, allora, hanno fatto del porto di Hangö, che aveva servito alla esportazione della carta e del legname della Finlandia, una potente base navale, che dominava l'entrata del golfo di Finlandia.

Un grande entusiasmo regna in tutto il Paese per la rioccupazione di questo territorio. Si ricorda, in tale occasione, che è questa la seconda volta che Hangö è rioccupata dalle truppe finlandesi dopo che nel marzo del 1918 il generale tedesco von Der Goltz aveva ripreso la città ai bolscevici.

Grande rilievo nella stampa germanica

Berlino, giovedì sera.

Stamane tutta la stampa germanica mette in enorme rilievo il comunicato straordinario diramato ieri sera alle 23 dal Quartiere Generale delle Forze Armate finniche, sulla evacuazione sovietica della base navale di Hangö.

Secondo notizie dell'ultima ora, si apprende che dal momento che l'ultima nave sovietica ha lasciato il porto locale un'ininterrotta serie di esplosioni sta distruggendo la città.

Secondo i critici militari dei principali quotidiani berlinesi l'abbandono di Hangö da parte dei russi è altamente significativo, in quanto segna un nuovo regresso verso oriente della barbarie bolscevica, non solo, ma mette il golfo di Finlandia completamente a disposizione delle forze navali della nuova Europa.

La disfatta dei russi nel settore centrale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Gli sviluppi della «battaglia di Mosca» seguono un andamento altamente soddisfacente. Fanterie, carri armati e aviazione collaborano attivamente in una serie di accanite vittoriose battaglie.

In parecchi punti il nemico, completamente sconfitto, è in rotta assoluta.

Strade, fortificazioni e depositi sono stati interrotti, schiantati e incendiati da una infernale grandine di bombe. Dall'inizio della «battaglia di Mosca» sono andati catturati o distrutti 400 carri armati e 581 aerei. Il numero dei prigionieri e dei disertori è rilevantissimo.

Sul fronte nordico una azione aerea combinata da «Stuka», apparecchi da combattimento e da caccia ha completamente distrutto un forte contingente di truppa sovietica in marcia sul Ladoga.

Sul fronte di Rostov la controffensiva di Timoscenko si è esaurita.

Felice Bellotti

Gli arditi dell'Oceano

La carriera e le imprese del "Kormoran,, nave corsara dai molti nomi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La gloriosa avventura del Kormoran empie di sè tutti i giornali della Germania e veramente la crociera del Kormoran» potrebbe costituire il soggetto di un libro di straordinarie avventure marinare, una specie di rinnovato «diario del Comandante Lückner», l'indomabile condottiero del legno corsaro di guerra Emden.

Da fonte ufficiale germanica, naturalmente, nulla viene comunicato; nè quando la nave abbia lasciato la Germania, nè come abbia navigato, con quali mezzi, lungo quale itinerario. Nulla.

Però, i quotidiani di Berlino pubblicano oggi in grande rilievo tutte le notizie che il nemico fornisce sull'attività del Kormoran. Gli inglesi, naturalmente, non raccontano le avventure del comandante Detmers per crearGli una aureola di gloria; essi vogliono, più semplicemente, ricostruire il preciso itinerario del Kormoran, per indurre la stampa germanica a rettificare e quindi permettere loro di indovinare tutti gli anelli che mancano loro per sapere, per lo meno approssimativamente, come si muovono gli incrociatori ausiliari germanici e — soprattutto — chi li rifornisca e dove abbiano le loro basi.

Comunque, ecco quello che pubblicano i giornali berlinesi, desumendo da moltissime fonti, tranne una, che rimane assolutamente muta: il comando della Marina da Guerra. Nelle acque dell'Australia il Kormoran ha fatto una lunga carriera, iniziatasi nel 1940. Parecchie volte il Bollettino germanico ha citato le sue imprese, naturalmente senza farne il nome, che, del resto, cambiava sovente. Le sue imprese si sono svolte in parecchi mari, da quello del Nord all'Oceano Atlantico meridionale, dal Golfo di Guinea all'Oceano Indiano, dai mari della Sonda all'Oceano Pacifico.

Oggi gli inglesi accreditano al Kormoran una serie di affondamenti. Vera? Può darsi. Esagerata? Può darsi. Ma può anche darsi che sia inferiore alla verità.

Il Kormoran incrocia nel Mar del Nord, nel Mar dei Sargassi, affonda una dopo l'altra tre navi: Antonia, British Union, African Star. La flotta inglese si mette alle sue calcagna. Ma l'incrociatore ausiliario germanico, per quanto assai meno veloce, non viene mai scorto. Mentre lo cercano in un mare salta fuori improvvisamente in un altro e i suoi passaggi non sbagliano.

E' la volta dell'Eurymachus di colare a picco. Poi, nei primi mesi di quest'anno, la nave corsara del comandante Detmers compare nell'Atlantico meridionale, e cattura l'Agaita. Imbarca riserve, combustibile, viveri e equipaggio britannico, poi, con una cassetta di dinamite, spedisce la nave in fondo al mare.

A pochi giorni di distanza incontra il Craftsman e anch'esso va a far compagnia ai pesci. Con gesto audacissimo i marinai germanici si spingono in vista delle coste del Sud Africa e abbandonano in mare numerose scialuppe con prigionieri inglesi, fornendoli abbondantemente di acqua e di viveri.

Poi il Kormoran scompare ancora una volta. Per un paio di mesi la flotta inglese lo cerca nell'Atlantico del Sud, quando, a un centinaio di miglia da Ceylan, il Kormoran incontra il piroscafo Fedalit e gli fa fare la solita fine.

Passano settimane; le vittime del valoroso naviglio germanico salgono a otto, con la cattura e l'affondamento del Mareeba, avvenuto nelle acque di Sumatra, a meno di 100 miglia dalla base britannica di Singapore.

E' quasi un pigliare in giro la potenza navale inglese. Ma la rabbia britannica rimane ancora insoddisfatta perchè il Kormoran quando due incrociatori britannici giungono sul posto, è scomparso. La ultima «numero nove» è il piroscafo greco Cambridicos in navigazione nel Pacifico.

F. B.

Come avvenne la fuga dei rossi fra la nebbia

Helsinki, giovedì sera.

A proposito dell'evacuazione di Hangö si apprendono altri interessanti particolari.

La notevole attività delle artiglierie nemiche faceva sospettare che i sovietici stessero in procinto di abbandonare le loro posizioni. I soldati finnici potevano, inoltre, osservare numerosi incendi ed esplosioni nella regione portuale, dove attraccavano numerosi trasporti, fra cui il grande vapore *Molotof*.

Con l'avanzare delle giornate nebbiose si acquistò la certezza che la partenza dei russi era già cominciata. Era infatti facile supporre che fossero necessari preparativi di gran mole per lo sgombero di circa trentamila uomini, di cui la maggior parte si trovava negli isolotti dell'arcipelago aventi comunicazioni difettose. Sopraggiunta la nebbia, il fuoco delle artiglierie sovietiche riprese violento e durante gli ultimi giorni si ebbe notizia che il *Molotof* e parecchi altri trasporti erano affondati nel golfo di Finlandia, ma che, nondimeno, la maggior parte dei russi era riuscita a fuggire.

Su una piazza della penisola finnica si rinvenne una scritta che diceva: «Ora ce ne andiamo, ma ritorneremo e sarà una bella rivincita».

L'offensiva dei finlandesi si è iniziata il 2 dicembre, con l'occupazione della fortezza sull'isola di Hurso, situata ad ovest della penisola e che dal principio della guerra aveva cambiato più volte di mano. Essa era la chiave strategica dell'intero arcipelago occidentale. Il mattino del 3 i finnici occupavano la più importante fortificazione a oriente della penisola, cioè l'isola di Hastae, obbligando così i sovietici ad abbandonare altre isole potentemente fortificate, comprendenti la munitissima fortezza di Russaroe.

Effettuate tali operazioni, i finnici iniziavano l'avanzata sul fronte terrestre, preceduti da pionieri e genieri e puntando direttamente contro la stessa città di Hangö.

Mentre l'avanzata è in corso si apprende che il territorio della penisola e dell'arcipelago è fittamente disseminato di mine. Tale fatto obbliga i pionieri ad avanzare sondando ogni metro di terreno, che nasconde, altresì, numerose piccole sistemazioni campali, donde i bolscevichi rimasti sparano ancora contro le truppe finlandesi.

(Stefani)

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Un'orribile sciagura

Ha la testa schiacciata dall'ascensore

Milano, giovedì sera.

La trentaquattrenne Giuditta Pola, che abita in via Rasori due, va ogni giorno a prestare piccoli servigi alla portineria dello stabile 44 di via Mario Pagano. Stamane, mentre faceva la pulizia delle scale, al quarto piano dell'edificio, si è accorta che la cabina dell'ascensore, anzichè fermarsi al livello della pedana, aveva continuato l'ascesa andando a conficcarsi contro il dispositivo di manovra.

La Pola ha avuto allora l'idea di arrampicarsi alla griglia e di girare la rotella di scatto, sporgendosi con la testa e col busto oltre la [illegible] metallica. Ma, poichè la cabina non accennava a muoversi, ha pregato una persona che saliva le scale di chiudere il cancelletto di contatto. Immediatamente la cabina si è messa in moto e, scendendo, ha stretto fra il proprio involucro e la griglia, la testa della poveretta frantumandogliela.

Subito soccorsa e portata al Policlinico, la Pola è stata giudicata in imminente pericolo di vita, per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite alla faccia, alle spalle ed al petto.

Una bella faccia tosta

Perde il portafogli durante un'impresa ladresca e va a denunciare di essere stato derubato...

Adria, giovedì sera.

L'altra notte a Castelmassa il pregiudicato Mario Mantovan fu Giovanni, del luogo, penetrava nel vicino pollaio di Pietro Greghi tirando il collo a ben undici galline. Durante l'impresa, il ladro però, senza avvedersene, lasciava cadere a terra il portafogli contenente una discreta somma nonchè la carta d'identità personale. Al mattino appresso il Greghi si accorgeva del furto e rinveniva il portafogli recandosi tosto dai carabinieri. Anche il Mantovani, con una bella faccia tosta, si recava [illegible] dai carabinieri a denunciare di essere stato nella notte... derubato di pollame e del portafogli che teneva nella propria abitazione. I militi però, edotti del fatto, dichiararono in arresto il malcapitato assicurandolo alle carceri mandamentali di Ficarolo.

Un terzetto poco esemplare denunciato all'Autorità

Gallarate, giovedì sera.

Agenti del locale commissariato di P. S., compiendo una improvvisa perquisizione nell'abitazione del trentaduenne Filippo Bardelli, sospettato di detenere merce di provenienza furtiva, rintracciavano scampoli, pezze di stoffa, maglieria ecc. La moglie del Bardelli, Desolina Perono, di anni 28, asseriva che tale mercanzia era stata [illegible] a lei ed a suo marito da un cognato, il quarantatreenne Felice Felici, occupato presso il Cotonificio Cesare Macchi e C.

Compiuta una immediata perquisizione nella dimora del Felici, anche qui furono rintracciati e sequestrati numerosi tagli di stoffa varia, nonchè molte bobine di filati, il tutto di proprietà del suddetto opificio. Risultò quindi chiaro che il Felici, a diverse riprese, si era impossessato di filati dalla ditta da cui dipendeva, procedendo poi alle relative confezioni. Il terzetto è stato denunciato all'autorità giudiziaria, il Felici per furto continuato e il Bardelli e sua moglie per ricettazione.

Finisce sotto un carro e muore quasi subito

Alessandria, giovedì sera.

La contadina Pasqualina Monti, di 31 anni, da S. Salvatore Monferrato, guidava una mucca trainante un carro agricolo. Ad un tratto, per il passaggio di un'autocisterna, l'animale si imbizzarriva provocando la caduta della donna che andava a finire sotto il veicolo riportando gravi lesioni al capo, per cui decedeva quasi subito.

Raduni bestiame

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario dei raduni bestiame bovino adulti: giovedì, 4 a Felizzano; 6 a Bistagno e a Castellazzo Monferrato; 9 a Casale e a Predosa; 10 a Valenza; 11 a Novi Ligure; 12 a Spinetta Marengo; 13 a Gavi Ligure.

Furto di formaggio

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nei locali del negoziante [illegible] Viviani in via Piacenza 11, ed hanno asportato tre forme di formaggio per un importo di circa L. 3000.

La fine di un girovago

ALESSANDRIA. — Il girovago [illegible]

Macabra scoperta

COMO. — [illegible]

Fascista indegno

COMO. — [illegible]

Caduta fatale

COMO. — [illegible]

Boscaiolo infortunato

NOVI LIGURE. — [illegible]

Infortunio sul lavoro

PARMA. — [illegible]

La presentazione al Distretto di goliardi richiamati

L'affettuoso saluto delle Camicie Nere recato dal Segretario Federale

Stamane alle 11 si sono presentati al Distretto i goliardi delle classi '18 e '19 chiamati alle armi. Molte altre aliquote di studenti si sono già presentate a più riprese, così che questo è ormai divenuto un atto per così dire ordinario della nostra vita di guerra. Eppure ogni volta conserva la solennità di un rito, cui dà un carattere particolare, il giovanile entusiasmo delle reclute d'eccezione.

Il Federale tra i goliardi partenti.

Nel cortile del Distretto pavesato di tricolori erano schierati, con i chiamati alle armi, reparti di studenti e studentesse. Il Federale li ha passati in rivista, rendendo omaggio al labaro del nostro Guf. Erano con lui il generale Cetroni, comandante della Zona, il colonnello Codias, comandante del Distretto, il Rettore dell'Università, prof. Azzi, e il segretario del Guf, Boria. Poi il Federale ha parlato brevemente, recando ai giovanissimi soldati il saluto delle Camicie Nere torinesi. Questo — egli aggiunto — è per tutti il momento di farsi onore; e gli studenti di Torino non perderanno certo una simile occasione per dimostrare quanto valgono. Il comandante del Distretto ha poi preso a sua volta la parola esprimendo l'affettuoso saluto dell'Esercito e la certezza che lega tutti gli Italiani.

Dopo il saluto al Re e al Duce tutti i goliardi hanno cantato in coro inni patriottici. Alcune ragazze del Guf si sono sparse nel cortile, in mezzo alle reclute, offrendo ad esse doni e cameratesche parole di augurio. Lo stesso Federale si è soffermato con tutti i richiamati, informandosi della loro destinazione e indugiando a conversare con affetto schietto e solidale.

In attesa del nuovo contratto impiegatizio

I precisi punti di riferimento stabiliti dai Collegi tecnici con un imponente lavoro — Il controllo delle funzioni e la classificazione delle categorie

E' ancora prematura qualsiasi notizia sul contratto degli impiegati, che, com'è noto, dovrà essere rinnovato. Siamo ancora nella fase preparatoria delle formulazioni e delle proposte, per cui sarebbe fuori luogo insistere nell'indiscrezione, la quale non recherebbe alcun contributo di positive informazioni.

Preferiamo dare uno sguardo sommario ad alcuni aspetti della situazione impiegatizia, strettamente considerata in rapporto al nuovo contratto. Quando per la prima volta si giunse alla regolamentazione dei rapporti di lavoro degli impiegati dell'industria, la materia da coordinare e da stabilire era quanto mai vasta ed intricata.

Non c'era alcun punto di riferimento, che potesse servire di base per una immediata applicazione di norme che trovassero riscontro in una realtà di lavoro già acquisita e controllata dalle due parti sindacali.

All'organizzazione fascista doveva toccare per prima l'onore e l'onere di procedere a questo delicato riordinamento. Non era nè facile, nè agevole. Il contratto previde il sorgere dei collegi tecnici, anche valendosi della favorevole esperienza documentata dalle commissioni funzionanti per le tariffe di cottimo.

I collegi tecnici, formati dai rappresentanti delle due organizzazioni e presieduti da un funzionario dell'ispettorato corporativo, hanno affrontato ed affrontano tuttora l'imponente mole di lavoro. Non è fuori luogo affermare che essi, pur attraverso alle inevitabili manchevolezze e lacune, preparano al contratto di domani le basi — pur sempre anch'esse perfettibili — per l'applicazione del contratto di domani.

I collegi tecnici, che si valgono della assidua partecipazione degli organizzatori sindacali — per gli [illegible]

[illegible]

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

PALAZZO DI CITTA' — Non trovi che quella statua avrebbe bisogno di una doccia? — Non solamente la statua, ma anche la facciata...

FILOBUS — Hai saputo che il filobus ha fatto la prova generale? Fra poco dunque... — Sarà bene prenotarsi per i posti.

RISCALDAMENTO — Preferisci la legna o il carbone? — Io! un grappino.

La festa di Santa Barbara

La distribuzione dei premi «Duca d'Aosta» da parte del Reggimento Torino

Stamane, nella ricorrenza di Santa Barbara, ha avuto luogo la consegna dei premi «Duca d'Aosta» ai più meritevoli soldati e graduati d'artiglieria, del Centro addestramento della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio; e alla Milizia Artiglieria Contraerea, da parte del Gruppo Torino, del Reggimento Artiglieri d'Italia, che li ha appositamente istituiti a tale scopo.

Alti ufficiali si sono recati a consegnare i premi ai militari; alla Milizia Artiglieria Contraerea, si sono recati il centurione Vaginay d'Emarese comm. barone Cesare, e il comandante Quaranta Voghlotti Giovanni, ricevuti dall'aiutante maggiore Lo Iacono.

Per gli altri militari fuori sede, il colonnello comandante le truppe al deposito ha disposto che un ufficiale del reggimento si rechi appositamente fuori Torino per la consegna dei premi.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al «Balbo» parlerà l'Ecc. Manaresi

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domenica 7 dicembre, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, la 63.a Adunata di guerra. Parlerà l'Ecc. il cons. naz. Angelo Manaresi, ispettore nazionale del P.N.F., sul tema: «Soldati di ieri e di oggi». La conversazione dell'Ecc. Manaresi che, [illegible] situazione politico-militare fatta dal fascista Vincenzo G. Pennino, redattore-capo de La Gazzetta del Popolo, realizzando così la collaborazione che i quotidiani torinesi hanno voluto assicurare ad ognuna delle adunate dell'Istituto di Cultura Fascista. Seguirà un documentario cinematografico di guerra. Gli intervenuti avranno, come sempre, ingresso libero.

Una chiesa intitolata a Don Bosco si costruisce in Cirenaica

Una lettera del Vicario Apostolico di Derna, il salesiano Monsignor Lucato, giunta al Rettor Maggiore Don Ricaldone, dà buone notizie circa le sorti e le condizioni dei salesiani della Cirenaica, i quali continuano la loro attività. Il Vescovo di Derna dice che le prime pioggie cadute hanno mitigato assai il clima, dando un senso di maggior benessere a tutti.

Mons. Lucato alla presenza di tutte le autorità della Cirenaica, ha ribenedetto la [illegible] dell'ospedale coloniale di Derna ch'era stato danneggiato dai bombardamenti. Dà poi notizie dei singoli sacerdoti, rilevando tra l'altro che Don Alfonso Crispo è stato destinato ad un ospedaletto a Derna.

Ora Mons. Lucato si trova nel villaggio Battisti, avendovi trasferito la sua residenza da Derna per maggior comodità di svolgere il suo ministero pastorale, prendendo dimora nella parrocchia retta dal salesiano Don Frato. Alla lettera il Vescovo ha unito il disegno della progettata chiesa da costruire e dedicare a San Giovanni Bosco nel centro di Lamluda per ricordare il centenario dell'istituzione dell'opera salesiana e manifestò il proposito e l'augurio che presto la chiesa possa essere portata a compimento.

Munifica elargizione della Duchessa d'Aosta all'Ospedale «Maria Vittoria»

La Duchessa d'Aosta Madre ha voluto manifestare all'Ospedale «Maria Vittoria» il suo compiacimento per l'ottimo andamento dei servizi e per la cura che amministratori e soci dedicano a questa pia istituzione che persegue l'alto ideale della pietà e degli infermi. L'augusta Signora ha voluto dar forma tangibile al suo alto apprezzamento, destinando cinquantamila lire per assicurare ogni anno alcune giornate di degenza a qualche piccolo infermo nel padiglione intestato al Suo nome. Siamo lieti di segnalare il munifico dono che attesta l'inalterabile affetto che unisce la nostra città alla Casa d'Aosta, ricca di glorie antiche e recenti, illustre per opere di bene.

L'orario dei negozi nel giorno della Immacolata

Tutti gli esercizi commerciali [illegible]

Esercente espulso dal Partito per condanna annonaria

Il Segretario del P. N. F., su mia proposta, ha espulso dal Partito Francesco Barberis fu Emilio [illegible]

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

[illegible]

Al Collegio *Carlo Alberto*

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte durante la cerimonia di ieri per la premiazione al Reale Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri.

NELLA STANZETTA SEGRETA

Il vecchietto sordo chiede l'intervento della Polizia...

Individuo strano ed eccentrico codesto signor Renzo A., come tutti i vecchi scapoli d'altronde. Come questi egli è scapolone chiuso, munito di sciarpa a quadri vivaci, di bastone dalla punta ferrata e di molti bruschi e scontrosi. Cappello calcato sino alle orecchie, baffi gialli di nicotina, incedere curvo, modi tranquilli: e a tutto ciò il nostro sor Renzo unisce anche una notevole sordità e una spiccata tendenza alla poca pulizia personale.

— Buon giorno signor Renzo.

— Eh?

— Dicevo: buongiorno — spiega la portinaia che lo ha incontrato per le scale — Buongiorno. Come va? — grida la donna nella speranza di farsi capire.

— Vado dove mi pare e piace. Interessatevi dei fatti vostri — risponde il vecchio.

Voi capirete che con un tipo simile i rapporti fra lui e i vicini sono piuttosto freddi. Nonostante che il signor Renzo sia sempre per le scale e incontri tutti. Infatti, oltre alle sue due camerette al secondo piano, il vecchietto è affittuario di una stanzetta alta sotto i tetti, di fronte all'ingresso della soffitta. Da un po' di tempo a questa parte le gite del signor Renzo dal secondo all'ultimo piano sono frequentissime. Due, tre volte al giorno.

— Polizia! Polizia! — gridava l'altro giorno il signor Renzo — Chiamate la Polizia; presto!

Si è affacciato alla ringhiera dell'ultimo piano. Si sporge. Minaccia col bastone. Accorre gente.

— Cosa succede?

— Come? — grida il vecchio assordato ancor più dal suo stesso urlare.

— Come?

— Dicevamo, cosa è successo?

— Voglio la Polizia! Chiamatemi la Polizia.

Indica l'uscio spalancato. Quell'uscio dove diverse volte al giorno egli scompare. Dalla fessura, s'intravvede nell'interno: sudiciume e disordine indescrivibile. Sul pavimento è uno strato di venti centimetri di porcheria.

— Attenzione! — grida il vecchio — chiudete!

Troppo tardi.

— Prendetela, prendetela — urla il signor Renzo come impazzito slanciandosi all'inseguimento.

Per le scale, inseguendo, l'unica gallina rimastagli d'altre ora scomparsa e il vecchietto ne aveva fatto la triste constatazione poco prima, per le scale il signor Renzo è caduto e si è fatto male ad un piede. Dopo tre giorni di riposo forzato ieri si è recato al Commissariato: denuncia di una gallina (la fuggitiva è stata per fortuna ripresa) che alleva in tutta segretezza nella stanzetta segreta.

«I pagô neu»

Così disse all'esattore e ripetè all'agente; questo, oltraggiato anche, lo condusse in prigione

[illegible]

Si rovescia addosso il latte bollente

All'Ospedale Martini ieri sera era ricoverato per ustioni di secondo grado al volto, al collo e all'avambraccio sinistro guaribili in 30 giorni il bimbo Giuseppe Quintamossa di Valentino, di 15 mesi, abitante in via Beligio 2, il quale si era rovesciato addosso una scodella di latte bollente.

Due arresti

Dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile è stata tratta in arresto la ricamatrice disoccupata Anna Benino fu Giovanni di 41 anni, sorpresa in piazza S. Carlo a questuare.

E' stato pure arrestato dagli agenti del Commissariato Borgo Dora tale Raffaele Bonsforti fu Ciro, un libero vigilato colpito da ordine di carcerazione di 15 giorni.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura di otto latterie per vendita di latte adulterato. I periodi di sospensione sono commisurati all'entità dell'infrazione commessa.

L'inizio della chiusura si è iniziata martedì: *Antonietta Marchetto*, corso Italo Balbo 115, e *Caterina Gallo*, via C. Colombo 42, chiuse entrambi per giorni 5; *Emilio Fantino*, via M. Pescatore 8, *Giuseppe Galliano*, corso Valdocco 6, *Giuseppe Ferrero*, via Barolo 29 (recidivo), tutte e tre chiuse per giorni 6; *Adelindo Pallai*, corso G. Cesare 32, e *Domenico Pignatta*, via Carena 7 bis (recidivo) per giorni 7 e *Emma Cuniberti*, corso Palermo 180, per giorni 10.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	27	2
MILANO	34	32	31

IL SOLE sorge domani venerdì 5 dicembre (339-26) alle 8.01; tramonta alle 17.46. La LUNA spunta alle 19.30; tramonta alle 9.46.

ANNIVERSARI DEL 5. — Lo storico gesto di Balilla fa insorgere i genovesi che cacciano gli austriaci dalla loro città (1746).

L'OROSCOPO DEL 5. — Una dissonanza tra la Luna e Nettuno [illegible]

IMPOSTE. — [illegible]

I SANTI DEL 5. — S. Dalmazzo, vescovo martire.

FUNZIONI DEL 5. — [illegible]

FIERE DEL 5. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

Bollettino demografico	
DI TORINO	
3 Dicembre 1941-XX	
NATI	28
MORTI	27
MATRIMONI	2

Stato Civile di Torino

3 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Marino Michele, calzettaio, Valenzano Orsolina. Rosson Simeone, seggiolaio, Ceruttì Giuseppa, domestica.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Abate Giorgio, Tinghi Laura, Rosano Anna, Gallo Riccardo, Bastellini Daniela, Baudino Paolo, Fantino Fernando, Dall'Ora Amalia, Garrone Giancarlo, Boccassino Paola, Grube Augusto, Grube Ernesto, Chiaira Maria, Ettucci Elia, Giraudo Mario, Gianotto Renato, Bertinetti Elisa, Varetto Germana, Lucci Giovanni, Sale Piero, Fulchiero Pier-Angelo, Ferrero Renato, Panetto Ida, Nardini Alberto.

Modifiche di orario sull'autocorriera Cere-Balme

L'autoservizio Cere-Ala-Balme, a cominciare dal 6 corrente, modificherà nel seguente modo il suo orario. La corsa per Balme, al sabato sera, anzichè fare coincidenza col treno in partenza da Torino alle ore 18,35 farà coincidenza col treno precedente, in partenza da Torino alle ore 17,55 (con arrivo a Cere alle 19,25). Al sabato e lunedì mattina, la corriera da Balme, anzichè fare coincidenza col treno in partenza da Cere alle ore 8,37, farà coincidenza col treno in partenza da Cere alle ore 6,58 (con arrivo a Torino alle ore 8,14).

Il Cardinale Arcivescovo ad una funzione propiziatoria alla Consolata

Il Cardinale Arcivescovo, sabato prossimo, celebrerà, alle ore 10, la S. Messa nel santuario della Consolata e quindi impartirà la benedizione pontificale. La funzione propiziatoria è promossa dall'Associazione delle 100 dame della Consolata.

ONORIFICENZA

Su proposta dell'Ecc. il Capo del Governo, la Maestà del Re Imperatore ha insignito il noto industriale Piero Romero, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a delle Arti): Ore 21: «Anna Christie» di O' Neil.
ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 21: «Larga e pugna» di A. Fraccaroli.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Fajol con Lucia La Bella in Sorrisi di Spagna.
MAFFEI: 17 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Rendi, Tina Dionisi, Isa Giori e il Balletto Egele.
BER BAR: ore 17 tratt.; [illegible] attrez.
GALLERIA CODECO': 16 asta d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Rossano Brazzi, 16; 16.35; 17.60; 19.15; 20.40 e 21.50.
AMBROSIO: «La fuggitiva» Jole Voleri, Renato Cialente, Beltrone (prima). Orario 14.45, 16.35, 18.24, 20.10 e 22.
CORSO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine, 14, 16.10, 18.35 - 21 Luce; 21.20 film.
AUGUSTUS: «Il cavaliere senza nome».
CHIARELLA: Compagnia Toppe e Var.
BALBO: «Amore Imperiale» Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.
IDEAL: 10 donne (G. Morlay, F. Rosay) e C.ia Riv. Viviana Dari e I Alberti.
STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» (De Sica). Nel Luce: «Inizio battaglia in Marmarica».
ALPI: «Nozze di sangue» Giachetti.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
MAFFEI: Bisbetica innamorata e riv. «Una notte al Gatto Verde» (Lembo).
MASSIMO: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.
ELISEO: «Non me lo dire!» Macario.
COLOSSEO 2 film: «Caffè viennese» (Maria Harrell) e «Ragazze sperdute».
C. ALBERTO: «Tragica attesa» Love.
ROSSINI: «Don Buonaparte» Zacconi.
ADUA: Capitano degli Ussari e Var.
SOCIALE 19.30: Piccolo mondo antico.
V. VENETO: «Addio, giovinezza!»
RADIUM: «Prigione d'amore» e Var.
REGINA «Kitty manicure» e «Balilla».
VINZAGLIO: «Caravaggio» Nazzari.
PRINCIPE 2 film: «Il re del circo».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX Brivido (Melnati, Maria Mercader) e Doc. Incom: Un giorno a Lubiana. Ore 15.30; 17.30; 19.30; Luce 21.30. Seguono: Documentario e Film.

E' MORTA Amalia Guglielminetti

Alle ore cinque di stamane, nella clinica annessa alla vecchia sede dell'Ospedale S. Giovanni, in via Cavour, è spirata — dopo quasi due mesi di degenza — la nota scrittrice e nostra collaboratrice Amalia Guglielminetti.

La notizia, che certamente sarà appresa con rammarico dal pubblico, il quale seguiva con affettuosa attenzione l'opera della scrittrice, non è giunta improvvisa a noi ed a quanti erano in questi ultimi tempi più vicini a lei. Già era circolata la voce della gravità assunta da un incidente di cui ella era stata vittima.

La notte di uno degli ultimi allarmi aerei, la Guglielminetti scendendo per le scale dell'Albergo Principi di Piemonte ove alloggiava, cadeva, fratturandosi il braccio destro e producendosi contusioni al viso. Per il momento si credette che fosse male non grave e sanabile nel normale periodo di tempo richiesto da tal genere di lesioni; poi le cose s'aggravarono, fino a rendere necessario il ricovero in clinica.

Qui, malgrado le attente cure dei medici e le sollecitudini affettuose dei famigliari, la violenza del male non potè essere vinta. Sentendo vicina la fine, la scrittrice volle, anzi, chiamare a sè un Padre francescano che le porse assistenza e il conforto spirituale dei Carismi religiosi. Una nuova crisi venuta nella tarda serata di ieri, precipitò le condizioni della degente che spirava nelle primissime ore di stamane. Al suo capezzale erano i congiunti, il fratello, la sorella, i nipoti.

A loro giungano, in quest'ora di dolore, i sensi del nostro più profondo cordoglio e la partecipazione viva al lutto che li ha colpiti.

La poetessa e la scrittrice

Il più lontano ricordo che è in me della grande poetessa torinese, riguarda la sua figura alta e bruna, in una stanza piuttosto modesta, dove non c'era altro che un lunghissimo tavolo coperto di riviste e giornali, alcune seggiole e dove le finestre sguarnite di tende, davano su di un grigio cortile abbastanza squallido. Era la stanza di una nostra società di cultura dove noi che eravamo i giovani, di allora ci davamo appuntamento per scambiare le nostre idee e donarci, con dedica, i nostri primi libri. Erano i tempi dell'Esposizione del 1911, trent'anni fa, che ci appaiono adesso come in una lontananza di bella malinconia, tutta di nebbie incantevoli e di colori magnifici, come un paesaggio illusorio, al tempo vero e sconosciuto in cui Torino era «un po' vecchiotta, provinciale e franca tuttavia d'un tal garbo parigino» come la cantava il nostro Guido Gozzano che passava, biondo e romantico, guardando gli esseri più per gentilezza che per curiosità, e sulle cui labbra fini, il dialetto piemontese prendeva un tono un po' prezioso e aristocratico. Allora aeroplani non se ne vedevano nel cielo di Torino, automobili pochi in terra e per le strade gli organetti di Barberia suonavano «Tripoli bel suol d'amore» oppure «Fugge la bellezza, la giovinezza non torna più» la canzonetta che gli studenti cantavano nella bella commedia di Camasio e Oxilia, i quali portavano il loro trionfo, con giovanile baldanza e non sapevano che la loro giovinezza sarebbe stata davvero senza domani e non immaginavano che inconsapevole profezia fosse il loro poetico addio!

Oltre a Gozzano e ai due commediografi, venivano nella per noi famosa società di cultura, tanti e tanti altri: Gianelli e Vallini, e Mario Bassi ed Ernesto Ragazzoni e Carlo Calcaterra... Lei, la Guglielminetti, era allora, oltre Gozzano, la figura più spiccante e significativa di quel gruppo, non solo per l'estro, l'originalità, la passione calda e fiammante delle sue ispirazioni, ma anche per la sua figura fisica e la raffinatezza della sua eleganza che ci appariva armoniosa quanto audace. Era vestita, quel giorno, di bianco, con un gran cappello di paglia guarnito di rose e portava in mano uno di quei grandi ombrellini che usavano allora, ricchi, ampi che erano tutta una spuma di pizzi e che dovevano fare una bella cornice al suo capo bruno, quando lo portava aperto, appoggiato sulla spalla. Aveva pubblicato allora Le seduzioni, il libro di versi che, dopo Le vergini folli, l'avevano fatta famosa. Il successo l'accompagnava dovunque e le radunava intorno ammiratori e amici. L'ingegno, col suo misterioso prestigio, le stava scritto sulla fronte nobile e bianca, e l'ardore della passione profonda illuminava quei suoi occhi scuri che erano le più belle cose del suo viso dai segni forti, dove le intime e segrete armonie dell'essere e i tumulti del cuore si riflettevano fugaci ma visibilissimi, un volto

Una recente fotografia della scrittrice scomparsa.

che precorreva quelli diventati di moda ai nostri giorni, talvolta scavato, ma sempre pittorico.

Ed ecco, dopo «L'insonne», il suo volume di più ardente aspirazione, di più sicura fattura, di più affascinante bellezza, quello che segnò il culmine del suo successo, che le diede gioia più trionfale e le fece provare la soddisfazione, così rara in scrittore, di piacere al pubblico dei lettori ed essere, nello stesso tempo, esaltata dalla critica. Vi fu un critico anzi fra i tanti che la chiamò Saffo e fece un paragone fra lei e la grande poetessa antica quella che cantava d'amore con sì terribile fiamma e con impeto tanto sovrumano pure mantenendo nella sua opera poetica, una così grande delicatezza.

Vennero poi di moda letture e conferenze in un salone di rivista e Lyda Borelli ci leggeva i versi di Gozzano e della Guglielminetti e la bellezza meravigliosa dell'attrice quel suo languore [illegible] e la luce del suo sorriso, spiccavano fulgidi tra i due poeti trionfanti. C'erano nel pubblico, allora, ad applaudire scrittori ormai anziani come Luigi di San Giusto e i giovanissimi quelli che aprivano allora le ali, come Salvator Gotta.

E poi venne la guerra. Tanti fra i giovani erano già morti, come Vallini, come Gianelli, come Camasio e Oxilia... Giovani amici, dolci poeti della mia città e della mia generazione, poichè per voi nel libro del destino la parola «morte» era scritta avanti tempo avete il privilegio di sorridere nei nostri ricordi con labbra fresche e fronte luminosa... E poi nel 1916, in una estate torrida, mentre i nostri soldati prendevano Gorizia, andò silenziosamente via il migliore, il più rimpianto, Guido Gozzano. Dal fronte, Salvator Gotta mi scrisse: «E' morto Gozzano?... Non posso crederlo, mi par di sognare...». Egli era una dolce luce per i più giovani, una luce che col tempo sarebbe ancora cresciuta, diventando più vivida, inestinguibile. E dopo, gli altri sono lontani, ognuno per la sua strada, ma tutti si lasciavano. Non eravamo più i giovani, ma ognuno di noi aveva ripreso con più dura fatica la penna.

Anche Amalia Guglielminetti nonostante la sua vita che potè apparire femminilmente tumultuosa e varia, non abbandonò mai il lavoro, sempre fu una scrittrice. La sua grande opera di poeta era ormai compiuta con quei tre libri Le vergini folli, Le seduzioni, L'insonne che sono fra i più belli della Poesia italiana del suo periodo e della poesia femminile di tutti i tempi, ora lavorava anche lei come tutti per il giornalismo, faceva articoli e novelle, conobbe anche lei dello scrivere quotidiano la terribile appassionante fatica, quel gettito continuo di energia, quell'esercizio febbrile d'intelligenza, quella tensione esasperata dei nervi. Poteva ancora vivere, doveva lavorare a lungo. Il destino le ha teso una trappola infame, una trappola orrenda, e non le ha permesso di rialzarsi più dopo una crudele caduta. Il male non l'ha subito uccisa, ma si è insinuato, installato in lei e le ha forse permesso per giorni e giorni di vedere il pericolo che invece di allontanarsi rimaneva ostinatamente al suo posto e la conduceva al limite misterioso dove tutti si arriva. Ella ha visto avvicinarsi l'ineluttabile della fine, lei che era stata così ricca di vita, così cara. Come per Saffo la bellezza per lei apparteneva al desiderio di vedere la luce del sole. Ma vicino alla fine ha sentito il richiamo della fede e delle eterne leggi e come chi attende di riprendere il lavoro e dove interrompere e piega la fronte sulla pagina di un libro per addormentarsi ha chiuso con semplicità e cristiana fede la sua giornata terrena.

Carola Prosperi

La compianta scrittrice era nata a Torino il [illegible] aprile 1891 e qui aveva compiuti gli studi classici, allieva prediletta di Dino Mantovani che per tanti anni fu critico letterario de *La Stampa*. Aveva esordito nel 1903 con *Voci di giovinezza*, ma colle [illegible] apparvero i sonetti delle *Vergini folli*, nel 1907, Amalia Guglielminetti ottenne il suo primo e schietto successo di poetessa. Seguirono due anni dopo *Seduzioni* a confermare nel pubblico le sue spiccate doti di scrittrice. La sua opera non si limitò alla poesia, poichè ella si dedicò successivamente al romanzo ed al teatro e diede, particolarmente alla terza pagina de *La Stampa*, gran numero di novelle con toni personalissimi. Si possono ricordare tra i suoi libri più noti, in poesia ed in prosa, *L'amante ignoto*, *I volti dell'amore*, *Anime allo specchio*, *Le ore inutili*, *Gli occhi cerchiati d'azzurro* (il cui protagonista, Livio Moltesi, le fornì poi il pseudonimo per alcune novelle su *Stampa-Sera*), *La porta della gioia*, *Quando avevo un amante*, *La rivincita del maschio*, *Il baro dell'amore*, *Nei e cicisbei* ed infine anche alcuni libri per ragazzi, quali *Il regno incantato* che [illegible] nel 1917, *La reginetta Chiomadoro*, *La carriera dei pupazzi*, ecc. In questi ultimi anni Amalia Guglielminetti aveva scritto molte novelle apparse su *Stampa-Sera* che l'annoverava fra i suoi collaboratori più apprezzati. L'ultima che ci aveva inviata, *L'odio*, conchiuse la sua attività di scrittrice che durò ininterrotta per oltre trent'anni.

Alcune lettere intime di Riccardo Wagner

Come giudicava il Re di Baviera — Un complotto degli ebrei contro il musicista

Berlino, giovedì sera.

Una rivista musicale dà informazioni sull'esito delle ricerche compiute dal noto critico Stroebel circa gli originali delle opere ed a proposito di molte lettere di Riccardo Wagner. Le partiture originali delle opere si trovano quasi tutte nell'archivio dei Wittelsbach, a Monaco di Baviera, parte a Bayreuth ed alcuni presso famiglie private. La partitura originale de «L'oro del Reno» è stata invece venduta parecchi anni or sono ad un miliardario americano per una somma fantastica.

Lo Stroebel ha, nelle sue indagini, ritrovate alcune lettere intime di Wagner in cui questi parla liberamente di cose interessanti. Notevole ad esempio è una lettera diretta da Wagner a suo cognato Osvaldo Marbach in cui si dilunga a parlare del Re Luigi di Baviera, il grande protettore del musicista: un giorno Luigi di Baviera, malgrado ogni insistenza di Wagner, aveva fatto eseguire «L'oro del Reno» e la «Walkiria» da artisti piuttosto scadenti e Wagner se ne lagna vivamente. Egli scrive: «Il mio sovrano amico ed ex-benefattore [illegible], anzi adora i miei lavori; però non è certo dotato di senso artistico: prova ne sia che non distingue una esecuzione buona da una obbrobriosa. Io invece, ed è naturale per non dire diverso, sono inesorabilmente esigente: intendo anzi che la mia volontà sia scrupolosamente rispettata. Il Re, che pur conosceva e conosce queste mie esigenze di artista, ha mostrato di non volere tenerne conto, anzi, forte delle sue risorse di despota capriccioso e intollerante, mi ha giuocato il tiro birbone: ha fatto eseguire dapprima «L'oro del Reno» e poi la «Walkiria» e alle mie vivaci proteste ha risposto con una lettera che sarrebbe essere un atto di contrizione, ma che, in realtà, è un documento di gesuitica perfidia. Nessuno può avere un'idea della terribile assurdità della situazione in cui sono ora venuto a trovarmi».

Altra interessante lettera, pure scritta al cognato Osvaldo, parla delle insidie che gli tendono gli ebrei. Wagner aveva scritto circa «Il giudaismo nella musica» e gli ebrei deliberarono di vendicarsene. Scrive Wagner: «Pensa che si è giunti a fischiare «I Maestri Cantori» — e si capisce, in segno di protesta — e che da Bratislavia si annuncia una spedizione punitiva contro di me: alcune migliaia di ebrei che evidentemente non hanno letto il mio scritto, bensì ed unicamente i commenti tendenziosi di certi miei avversari, si propongono di raggiungermi fosse anche in capo al mondo, e di darmi una lezione coi fiocchi. Del resto lo scopo è stato raggiunto: sono sicuro che lo scandalo servirà a qualche cosa, se non altro a farmi leggere ed anche a convincere certuni su quella che è la mia personale convinzione, che cioè il nostro peggior nemico è la viltà, viltà di cui in ogni campo diamo così commoventi saggi».

Alcune altre interessanti lettere lo Stroebel ha trovato: in una si spiega perchè nell'ultima pagina della partitura del «Parsifal» v'è in margine la scritta: «Palermo 25 dicembre 1881, per Te!». Scrive Wagner all'amico Alberto Niemann: «Avevo fatto il solenne voto di terminare il «Parsifal» il giorno 24 dicembre, al da farne un presente a mia moglie per la festa di Natale: invece nella parte... inferiore del corpo si scatenarono mille diavoli e... addio esistenza. Ho scritto tuttavia la data, impegnandomi di ultimare al più presto il lavoro. Ed infatti pel Capodanno il «Parsifal» era compiuto!». Ed in tale occasione Wagner lo presentò a Cosima tutto commosso.

Queste lettere intime rivelano l'aspetto più schiettamente sincero di Wagner e si leggono con soddisfazione più che quelle paludate ufficiali in cui il grande musicista è costretto ad assumere delle pose pel pubblico che ne avisano la fisionomia.

Il regime dei rifugiati in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

Rispondendo ad alcune interpellanze il ministro delle questioni sociali svedese ha dato i seguenti ragguagli circa i rifugiati stranieri in Svezia. A tutt'oggi essi sono oltre 7000 appartenenti a varie nazionalità. Per principio nessun rifugiato politico straniero viene rimandato fuori dei confini della Svezia. Tutti sono sorvegliati ed è loro proibito avvicinarsi a località portuali o a zone militari. Una parte soltanto di questi rifugiati ha trovato lavoro in Svezia. Un centinaio appena, perchè sospetti in ragione anche del loro passato politico, sono stati internati nei due campi di concentramento svedesi.

Il processo di Riom alla fine di gennaio

Vichy, giovedì sera.

Il processo di Riom verrà iniziato fra una quarantina di giorni per giudicare i responsabili della sconfitta francese. Si tratta di un processo di grandi proporzioni che vedrà sfilare dinanzi ai giudici da [illegible] a 700 persone in qualità di testimoni. Assisteranno ai dibattiti circa 150 giornalisti. Gli accusati giungeranno alla sala delle udienze attraverso un sotterraneo direttamente dalle carceri in modo da essere sottratti alla curiosità del pubblico.

Nostri genieri al lavoro sul Donetz

Nostri genieri al lavoro presso un ponte di barche gettato sul Donetz.

Un viaggio troncato

Addetto militare americano che muore misteriosamente in un albergo di Lisbona

L'ultimo colloquio e l'ultima bottiglia di liquore — La Legazione degli Stati Uniti chiede l'intervento della polizia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

«La tragedia dell'Albergo d'Escoril» — questo il titolo d'uno dei giornali — è il fatto del giorno in tutta Lisbona.

Si tratta, del resto, di uno di quegli episodi che si possono definire a «margine» della guerra e che — senza dubbio — sarà destinato a formare il nocciolo di un qualche ben congegnato romanzo futuro.

La macabra scoperta

In una camera dell'Albergo d'Escoril, infatti, i camerieri hanno stamane trovato freddo cadavere il maggiore dell'Esercito americano Cunnings, membro della Commissione Militare statunitense che, di ritorno da Londra e diretto a New York, era qui di passaggio in attesa del primo *Clipper* in partenza per oltre Oceano.

Che un ospite muoia in un albergo è cosa che — in genere — altri non può interessare se non il Direttore dell'esercizio, il quale dovrà fare in modo che l'evento luttuoso resti quanto più possibile nascosto per evitare disturbo ai restanti suoi ospiti; stavolta, però, la faccenda è ben differente. Ciò in quanto il maggiore Cunnings era rientrato ieri sera essendo in ottima salute, cosicchè la di lui morte appare misteriosa. In più la Legazione nord-americana di Lisbona ha subito dimostrato di interessarsi in una maniera affatto particolare della cosa e, piuttosto che non preoccuparsi di esequie e di rimpatrio della salma, s'è affrettata a chiedere senz'altro l'intervento della Polizia. Così si è elevato un primo grave dubbio sulle cause del decesso; come se non bastasse ciò, sempre dalla Legazione si è chiesto che un medico ed un detective della rappresentanza diplomatica — entrambi cittadini nord-americani — siano ammessi a partecipare all'indagine.

Questi atti — e non vi è chi non lo veda — hanno portato a poco il valore di una vera e propria accusa.

Che è dunque accaduto di così grave, per giustificare così fatte richieste?

Questo è il mistero, appunto, che appassiona tutto il pubblico locale.

I colloqui alla Legazione

Il Cunnings era giunto ieri l'altro in aereo, provenendo, come si è accennato, dalla Capitale inglese; nulla di strano, in ciò, poichè si numerano qui a decine ogni settimana gli inviati più o meno ufficiosi di questa e di quella Potenza, che transitano per questa città, scalo obbligato fra Europa ed America. L'ufficiale americano, che portava con sè poco bagaglio, costituito essenzialmente da borse contenenti documenti, si recava dall'aeroporto direttamente alla sede della sua Legazione e qui si era trattenuto a lungo con vari rappresentanti del proprio paese. Da quegli stessi uffici era poi stata fissata per lui una camera all'Escoril. La scelta di questo albergo per un tal ospite risultava assai strana, non essendo tale locale frequentato da diplomatici e loro seguito, ma ci si spiegò la cosa quando fu richiesto che la camera fosse quanto più tranquilla possibile. Tale motivo doveva avere sconsigliato la scelta dei soliti alberghi del centro della città, comodi sì e moderni, ma troppo rumorosi e frequentati. L'Escoril è infatti alquanto discosto dalla città, situato come si trova sulla spiaggia. Ha, in genere, una clientela di gran lusso, specie nella stagione balneare.

La direzione dell'albergo faceva approntare l'appartamentino richiesto e l'ospite arrivava in automobile, accompagnato da un segretario di Legazione che con lui si tratteneva a lungo. Rimasto solo, dopo avere dettato alcuni dispacci alla stenodattilografa dell'albergo — dispacci di nessuna speciale importanza — rimaneva sveglio per buona parte della notte compulsando documenti ed annotazioni. Questi particolari sono ora resi noti dalle deposizioni della centralinista dell'albergo che gli passò parecchie comunicazioni telefoniche e dal cameriere ai piani che gli servì alcune bibite. Si calcola che egli sia andato a letto verso le ore due e mezza.

La giornata di ieri fu trascorsa dal Cunnings quasi tutta fuori albergo e, pare, in buona parte presso la Legazione statunitense. Di rilevabile vi è soltanto un fatto: il susseguirsi, cioè di varie telefonate con le quali un certo Winks non meglio finora identificato, parlando in pessimo portoghese, richiese del maggiore Cunnings.

L'incontro

Questo stesso Winks, non avendo potuto parlare telefonicamente con l'ufficiale americano, si decise di venirlo ad attendere in albergo. L'incontro avvenne nella sala a terreno, cosicchè lo stesso personale di servizio potè essere testimone ed ora riferisce di come si fosse svolto cordialmente, alla maniera di persone che da tempo si conoscano. Era ormai sera ed i due salivano all'appartamento del Cunnings, per discendere poco dopo ed uscire. Prima, però, di lasciare l'albergo, l'ufficiale avvertiva il centralino telefonico, dicendo che si sarebbe recato in un ristorante fra i più noti di quelli alla moda: se l'avessero cercato si poteva dare quel numero telefonico.

A tarda sera il Cunnings ritornava, e questa volta solo.

Egli appariva per nulla anormale nè turbato; giunto in camera si faceva portare prima una bibita, poi semplicemente dell'acqua minerale. Il cameriere aveva modo di osservare come egli traesse dalla tasca del cappotto una bottiglia piatta di whisky e, fattone saltare il tappo, si servisse di quel liquore per miscelarlo con poca acqua.

Da quel momento l'ospite non chiamava più il personale e di lui nulla più si sapeva se non stamane, quando avveniva la scoperta. Egli era ritrovato presso il letto, completamente vestito, con soltanto il colletto della camicia slacciato, come se, nell'imminenza della morte avesse cercato di trovare conforto in un più libero respiro.

Gli interrogatori fin qui fatti hanno dato i risultati cui si è accennato nel racconto; è stata, frattanto ordinata l'autopsia del cadavere, mentre tutto quanto si trovava nella camera del morto è stato sequestrato. Bottiglie e bicchieri sono stati passati all'ufficio chimico della Polizia per le analisi.

Inutili sono risultati fino a questo momento i tentativi e le ricerche per stabilire l'identità del Winks; di lui si sa soltanto che parlava con accento inglese sensibilissimo.

P. R.

Annega nel tentativo di salvare tre bimbi

Stoccolma, giovedì sera.

Una tragedia che ha sacrificato quattro vite umane ha avuto luogo a Nynashamn, presso Stoccolma. Essendosi il ghiaccio spezzato sotto il loro peso, due bambini ed una bambina in età fra i quattro ed i sei anni, che giuocavano sulle sponde di un lago, annegavano e del pari annegava il padre di uno di essi, nel disperato tentativo di salvarli.

L'oscuramento attenuato a Copenaghen

Copenaghen, giovedì sera.

A Copenaghen e in tutti i centri danesi è stato attenuato l'oscuramento finora vigente ed al negozi è stato permesso di tenere illuminate le vetrine fino alle ore 18.

Il naufragio di una nave carica di deportati

Quaranta fra morti e dispersi

Buenos Aires, giovedì matt.

Una tremenda tempesta, la prima di questa incipiente estate, si è scatenata ed è durata a lungo, nella zona più a sud dell'Oceano Atlantico, all'estremità della Terra del Fuoco, facendosi in modo speciale sentire tra l'Isola degli Stati e l'Isola Navarino, provocando gravi danni. Terribile fu la sorte di una nave carica di prigionieri che venivano deportati, diretta ad Ushuaia, la città capoluogo della parte della Terra del Fuoco appartenente alla Repubblica Argentina.

Ushuaia è situata sul canale Beagle, all'estremità del continente americano: è una piccola cittadina a cinquantacinque gradi di latitudine, che serve più che altro a contenervi i condannati che popolano il vasto penitenziario: la popolazione che la abita vive appunto quasi esclusivamente lavorando per rifornire i deportati di quanto loro occorre per vivere. Le risorse di Ushuaia fuori di lì non sono che nella pesca, esercitata nel canale di Beagle e nel mare che circonda l'arcipelago delle numerose e squallide isolette della Terra del Fuoco e che si spinge fino al tremendo Capo Horn, il capo delle tempeste, cimitero di navi che vi passano per trasferirsi dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico.

Una nave, la *Trinidad*, era partita dal porto di Buenos Aires, recando un centinaio di condannati che dovevano scontare la loro pena ad Ushuaia; oltre i deportati la nave era carica di rifornimenti destinati al penitenziario ed alla popolazione. Il viaggio della *Trinidad* era stato buono fino al Capo San Diego, dove essa attraversava lo stretto di Le Maire per avviarsi al canale di Beagle. Fu qui che insorse una tempesta violentissima che per alcune ore investì la nave. Questa ben manovrata resistette a lungo, ma poi danneggiata fra gli scogli e invasa dalle onde che si levavano altissime accennò ad affondare.

Lo spavento a bordo fra i deportati era enorme: il capitano comandante la scorta di gendarmi e di soldati disse allora di cercare salvamento in qualunque modo: una parte salì sulle lance di salvataggio che furono tosto calate in mare, mentre molti si gettavano in mare, esperti del nuoto e perciò sicuri di giungere a riva, anche perchè il canale non è troppo vasto. L'equipaggio si gettò per ultimo nell'acqua quando vide che tutti in qualche modo avevano lasciato la nave: questa intanto lentamente affondava.

Parte dei naufraghi si ritrovarono poi ad Harberton ed altri a Brown; ma una quarantina di persone, in maggior parte fra i deportati, non risposero più all'appello e si ritengono morti o dispersi, poichè non ne furono segnalati neppure dall'isola di Navarino. Con la radio di bordo è stata data notizia ad Ushuaia del naufragio invocando che qualche nave fosse avvertita perchè andasse in soccorso dei naufraghi per raccoglierli ad Harberton dove tutti si sono riuniti, e portarli ad Ushuaia dove sono attesi. Ad Harberton la popolazione composta essenzialmente di pescatori, ha soccorso con ogni generosità i poveri naufraghi.

Dorme da seimila ore e nessuno la può svegliare

New York, giovedì mattino.

Una giovane di ventisette anni, la signorina Mac Guice di [illegible] Park nell'Illinois è stata colpita da una strana malattia che i medici, i quali si sono dedicati allo studio di questo strano fenomeno patologico, hanno dato il nome di sonno americano. La giovane donna caduta in sonno, dorme già da seimila ore, che corrispondono a quasi nove mesi, e nessuno riesce mai in alcun modo a svegliarla. Sulla fine dello scorso marzo, mentre la signorina Guice stava vestendosi per recarsi alla chiesa, cadde improvvisamente ammalata: coricatasi, si assopì e si addormentò poi profondamente. Da allora apparve sempre addormentata. Essa venne mantenuta in vita finora mediante la somministrazione di cibi liquidi, fatti ingerire per bocca pur nella sonnolenza, e per mezzo di iniezioni. I medici escogitarono e posero in atto innumerevoli tentativi per svegliarla, con inalazioni, movimenti degli arti, correnti d'aria ecc.; ma tutto fu inutile. La malattia della signorina non è confondibile, per le sue particolari caratteristiche, nè con la comune catalessi nè con la nota malattia del sonno detta «beri-beri»: essa si presenta con una forma nuova e ignota ed è perciò stata catalogata con la nuova denominazione. Dato lo stato dell'ammalata, non è possibile interrogarla per conoscere se qualche suo atto ha dato origine al suo stato stranissimo e che per ora è incurabile.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Il Balilla: storia o leggenda?

Con deliberazione della Giunta Municipale di Genova, del 23 settembre 1881, si decideva di apporre una lapide sulla casa n. 3 di Vico Cagliata; e si stabiliva così che ivi fosse nato il popolano Giambattista di Antonio Perasso denominato Balilla, l'eroe fanciullo che fu l'iniziatore della famosa sommossa avvenuta il 5 dicembre 1746, contro le soldatesche del generale Botta.

Naturalmente per sancire con tanto atto marmoreo un fatto storico, il Municipio di Genova prendeva le sue precauzioni. Nominava cioè una Commissione formata da illustri cultori di storia genovese, fra i quali il Belgrano e il Desimoni, con incarico di indagare sulla nascita dell'eroe. Poichè si avevano sostenitori di due diverse famiglie dalle quali si voleva nato il Balilla, e cioè i Perasso di Montoggio — Comune della Valle Scrivia — e quelli genovesi, della parrocchia di Santo Stefano. La Commissione, studiò, indagò, raccolse tradizioni e persino testimonianze, e infine diede la preferenza al Giambattista Perasso nativo della parrocchia genovese, onde soddisfare all'amor proprio del popolo di Portoria. E quindi si veniva alla deliberazione della Giunta ed all'apposizione della lapide, come se quei bravi signori volessero sancire: Mettiamoci una pietra sopra e non se ne parli più. Invece se ne parlò ancora e come!

Le diverse relazioni

Ricordo che un giorno e proprio nella Libreria Moderna dell'Editore Giovanni Ricci, sostenni un lungo e caloroso dibattito con lo storico professor Federico Donaver, sulla necessità di mantenere la leggenda — se leggenda era — del Balilla. Nella mia foga giovanile sostenevo che l'unica storia credibile era la leggenda, perchè figlia della tradizione, che quest'ultima era la testimonianza dei molti, un fiume che riceveva tutti gli affluenti, mentre invece la cosidetta storia togata non era che l'opinione di una sola persona e non riferiva delle altrui se non quelle che le davano ragione.

Naturalmente il Donaver mi schiacciò sotto una valanga di erudizione. Anzitutto mise innanzi una prova, per lui capitale, che cioè nessuno di coloro che fecero la relazione della sommossa, pochi giorni dopo, da testimoni oculari, si curò di registrare il nome e la provenienza del fanciullo, che fu la scintilla della rivoluzione. Citò una lettera a stampa del 15 dicembre 1746 di un commerciante genovese ad un suo corrispondente, in cui si narra il fatto, si parla di popolani, ma di nessun ragazzo. Un'altra relazione inedita dello stesso anno, in data 17 dicembre, narra che all'invito dei soldati ai popolani per aiutarli a sollevare il mortaio sprofondato, fu risposto: Chi paga? Ed alle nerbate fu opposta la sassaiola.

Soltanto in una lettera dell'avv. Francesco Maria de' Vecchi ad un amico di Roma si narra che diedesi principio da ragazzi a gettar sassi, genericamente.

Esiste pure una quarta relazione anonima senza menzione del Balilla, e pare che da questa abbia ricavato la sua narrazione il Botta, continuando la Storia d'Italia del Guicciardini: in detta relazione l'ignoto dice: «si videro innumerevoli sassi in aria piovere addosso li austriaci» ma non accenna a chi facesse piovere il primo, e non menziona un Perasso od un Balilla.

Solo nella storia dell'anno 1746, pubblicata ad Amsterdam, si parla d'un ragazzo che prendendo un sasso esclamò: La rompo? Anche, nella Storia di Genova, degli anni 1745, 1746, 1747, di Giovanni Francesco Doria, si parla d'un ragazzo.

«Intesosi dalla voce d'un ragazzo in lingua del paese un motto che nella toscana favella vale a dire: Che la incominci a rompere? Il Donaver ammise che un ragazzo potesse aver gridato il celebre motto: Che l'inse, ma aggiunse: Nessuno badò chi fosse. E continuò tuttavia, sorridendo:

«Eccoci al Muratori. Negli Annali d'Italia, all'anno 1746 (il volume fu pubblicato nel 1749) racconta che il primo a scagliar la pietra fu un ragazzo, ma non ne fa il nome.

Così pure l'abate Giuseppe Maria Mecatti, nella sua Guerra di Genova, parla di uno di quei ragazzi; e così il Carbone, il quale specifica solo che il ragazzo fosse un garzone di calzolaio, che tirò, non un sasso, ma una forma di scarpa. Neanche le poesie del tempo ricordano l'eroico fanciullo, specificandolo. Una canzonetta alla corcia, composta l'anno 1747, cantata popolarmente nelle vie, parla del celebre mortaio sprofondato in Portoria, ne ricorda il nome (Santa Caterina) ma del fanciullo non nulla. Così nelle poesie di Stefano De Franchi, e così nel poemetto Ligure libertà del Grossi, e nel lungo poema inedito Genova Liberata di anonimo, citato parzialmente dal Belgrano. Soltanto in un sonetto dialettale genovese d'un poeta pittore, Cesare Gallino, si menziona un giovanetto che lancia un sasso. Eccone un verso che mi sembra assai bello:

Oh! Impresa d'un Eroe, prima [esclà]

Ma nessun nome. E nessuno pure in altro poeta, posteriore di trenta o quarant'anni. E' strano, vero?

E per ultimo uno storico francese, Emilio Vincen, interpreta il famoso motto così: Volete che cominci; e lo attribuisce ad una intesa fra il popolo e il governo genovese. Questo ultimo avrebbe voluto liberarsi dagli austriaci, ma intendeva levar dal fuoco la castagna con la zampa del gatto. Fu il popolo impaziente a gridare: Debbo cominciare? Quindi niente Balilla. Questo soprannome non apparve tuttavia per la prima volta nel 5 dicembre 1746. Il Belgrano cita una commedia del 1689, un personaggio della quale si chiama Caporal Balilla. E nella curiosa versione della Gerusalemme Liberata del Gastaldi — a mezzo il settecento — si citano due popolani che hanno scovato l'anguilla, a nome Gioppo e Balilla, mentre, l'autore e l'editore, annotano in calce: due del popolo che hanno mostrato coraggio nella guerra del 1746: si parla di un ragazzo, ma gli si attribuisce ben altro nomignolo.

E veniamo a due che lo citano invece e sono storici, o frugatori di documenti. L'uno, il sacerdote Cuneo ricorda che il prete Giuseppe Olivieri possedeva l'atto di nascita di Giambattista Perasso. Anche se vero, fu costui il Balilla?

L'altro, lo Sbertoli, pubblicò una dichiarazione apocrifa di un Giambattista Perasso che protestava d'esser lui il Balilla. Qual prova seria può essere? Sopravvengono due storici a contraddirsi. L'uno, Carlo Varese — autore di buoni romanzi storici ma storico di sola buona fede — lamenta, nella sua Storia della Repubblica di Genova, che non si sia conservato il nome del ragazzo; mentre l'altro, il Celesia in un suo pregiato volume di Storia Genovesi del Secolo XVIII, senza citar le fonti, adotta la leggenda del Balilla, ed anzi l'allarga come se ne fosse stato testimone.

Tutta la storia dunque del Perasso-Balilla, conchiuse il Donaver, è basata su supposizioni e induzioni prive di qualsiasi documento, anzi neanche corroborate dalla tradizione popolare.

E per prova capitale completo:

— Dirò di più: il soprannome di Balilla, fra il nostro popolo, era un dispregiativo.

Agitò la persona rotondetta sopra la sedia offerta dal buon Giovanni Ricci e mi guardò:

— E adesso, che ne dite voi, poeta?

— Dico — risposi — che volentieri parafraso un motto di Voltaire: se non è, bisognerebbe inventarlo.

Ma gli storici, da quell'orecchio non ci sentono.

Tre storici poeti

Rettifico. Ci sono degli storici poeti come Erodoto, Pausania e Tito Livio, che amano le tradizioni e difendono le leggende, anzi le tonalizzano e le pongono allo stesso rango della cosidetta storia. Ed uno storico preciso ma con le ali da poeta, Franco Ridella, in un poderoso volume edito a cura del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla in Genova, prende la difesa del Balilla tradizionale e ne tesse in base a documenti la vita e gli attribuisce la paternità della frase famosa e la più famosa impresa d'eroe, la prima annata del poeta pittore Cesare Gallino. Anzitutto distrugge l'erronea credenza che il Governo della Repubblica istigasse ed aiutasse il moto popolare. Fu l'impero austriaco a propalar questa diceria, e forse anche fu la stessa nobiltà, poi, a cose fatte, per nobilitarsi un po' e vendicarsi delle mali parole che il Botta, il Varese, il Celesia, non le avevano risparmiato, una nobiltà non contemporanea, intendiamoci, ma posteriore d'oltre mezzo secolo. L'Impero ha letto male una relazione dell'Agente austriaco in Genova. Vi si parla di patrizi, ma non di quelli che governavano: ora si sa che dei patrizi formavano l'opposizione al governo e furono costoro che, se non sobillarono, aiutarono l'azione popolare. Lo stesso Botta in lettere al marchese Gozzegno, ministro di Re Carlo Emanuele, non parla di mene del governo genovese, e il Botta fu informatissimo di ciò che il Governo di Genova andava operando, sia di palese che d'occulto, prima del 5 dicembre. Altre prove razionali adduce il Ridella, ma lo spazio mi costringe di ritornare al nostro Balilla. Il quale fu figlio di Antonio Maria Perasso e di Antonia Maria Parodi. Tre testimoni di antiche famiglie popolari genovesi cita il Ridella a suffragio della sua tesi: Francesco Rolla, Sebastiano Vallebona e il Reverendo Pedemonte, curato della Parrocchia di Santo Stefano.

I primi due si basano su testimonianze precise, tramandate in famiglia, il terzo sopra atti della sua parrocchia: tutti e tre dunque in causa diretta, il Rolla perchè la sua famiglia dimorava in Portoria, il Vallebona per avere indagato accuratamente fra i discendenti del Perasso, il Pedemonte per i documenti ritrovati.

Antonio Maria Perasso, nato a Montoggio, origine di tutti i Perasso, nel 1757 fu rieletto Console dei Tintori della Seta. Aveva sposato nel 1731, a 27 anni, la Parodi, dalla quale si ebbe tredici figli. Per testimonianza d'un certo Pagano, tintore negli opifici dei vecchi Rolla, il padre Perasso era procu-

te al gesto del figliolo. Il quale, un inconscio delle conseguenze del suo atto, sapeva quel che bolliva in pentola, per averne sentito parlare al desco familiare e per averne di certo sussurrato con i compagni dell'età sua. La stessa frase: Che l'inse? (Che incominci?) presuppone, ci fa giustamente osservare il Ridella, un'intesa fra ragazzi. E' ai suoi colleghi dunque che il Balilla domandò il consiglio, n'ebbe il consenso, e scagliò il sasso. Tanto l'Accinelli, che il Muratori ed altri succitati ne convengono: i monelli cominciarono, gli adulti continuarono e la sommossa ingiganti. Quando i soldati sguainarono le spade, sbucarono dai vicoli circostanti altre frotte di popolani, che, per difendere i minacciati dalle armi, cominciarono la sassaiola, contro la quale non c'era arma che valesse.

Dopo un secolo

Certo non potevano continuare coi sassi, ed ecco infatti l'Accinelli che racconta come alle ore una di notte il minuto popolo si mosse da Portoria per andare in Palazzo a prendere le armi. Altri contemporanei lo attestano e qualcuno parla anche della feccia più vile di Genova. Non vi pare che sia proprio il caso di esclamare: Santa Canaglia? Ma ritorniamo al Balilla. Come si sa, l'8 gennaio del 1747, il mortaio fu rimosso da Portoria ove si trovava ancora infossato, e con gran pompa fu portato alla Cava di Carignano, da cui l'avevano preso i soldati del generale Botta. Ora esiste di quei giorni un'anonima relazione — pare scritta da un umile prete — ove si narra come sul carro che portava il mortaio si trovasse quel ragazzo che fu l'autore delle sassate. C'è di più. Nella tradizione familiare dei Perasso, si ricordava come la Repubblica ricompensasse l'atto ardito del Balilla, concedendo alla famiglia un fondaco di vino, ch'era monopolio di Stato. Altre testimonianze parlavano d'un vitalizio, oltre d'un decreto senatoriale con cui gli si concedeva, e con lui ai discendenti, l'esenzione dalle tasse: tutte testimonianze che provano come si fosse divulgato in città, seriamente, il fatto leggendario, provato persino da un compenso governativo.

Il Ridella con giuste argomentazioni spiega infine come il nome del Balilla comparisse nel 1845 soltanto, e cioè un secolo dopo del fatto storico. Anzitutto per una specie di carità o salvaguardia della stessa famiglia Perasso, che si trovava esposta a rappresaglie in quei torbidi tempi in cui la forza mancava alla Repubblica. Il popolo sapeva e sussurrava, ma nè dagli atti ufficiali, nè dagli scritti degli storici e dei poeti, si propalarono il nome e il nomignolo, per prudenza politica, per non porgere motivo di risentimento ai governi stranieri, assai più forti del genovese. Fu per questa paura che gli storici di quel tempo — si parla dei genovesi — rimasero anonimi. E lo stesso Perasso padre interessò il Governo perchè fosse tutelata la sicurezza sua e del figliolo; così almeno attestò un pronipote.

Ma esistono invece come si è più su ricordato, documenti a provare che la memoria del Balilla si è tramandata nel popolo per tutta la seconda metà del secolo XVIII, relazioni, versi, eccetera, in cui si ricorda sia il ragazzo che la prima sassata. E il silenzio forse fu anche opera di timori non nostrani. Ai governi che si succedettero in Genova, non doveva troppo garbare un esempio tanto pericoloso, e che cioè una sassata potesse generare la libertà. Fu soltanto nel 1845, quando il Re Carlo Alberto vide per la prima volta la possibilità del riscatto nazionale che il nome del Balilla venne fuori. E Mameli infine lo divulgò col suo inno generoso.

« Aveva ragione... »

Strano caso, ricorso fatale, uno di quei casi che tanto spesso vengono a smentire e ad appoggiare le soluzioni avventate di questioni dibattute, soluzioni che, come i miracoli, non chiedono per apparire evidenti se non un po' di buona fede: furono due Imperatrici, ambedue di Casa d'Austria, a negare ed a comprendere. Maria Teresa, regnante per la fedeltà dei magiari ungheresi, negò il Balilla e fece ricadere la rivolta sul governo genovese, poveretto, che si reggeva sui trampoli.

Circa un secolo e mezzo dopo, ai primi del marzo 1893, sbarcava, dalla sua nave da diporto a Ponte Calvi, un'altra Imperatrice, Elisabetta, moglie di Francesco Giuseppe, quella che il Carducci chiamò la vindelica rosa e fece piangere dalle Valchirie. Era lieta ancora, la tragedia non l'aveva percossa ed amava di viaggiar in incognito. Girò tutta la città, volle veder l'ospedale, e chi l'accompagnava, nell'indicarle Pammatone, in piena Portoria, tentò di nascondere la statua di Balilla. Ma Elisabetta sapeva e ricordava. Contemplò a lungo il ragazzo di bronzo nell'atto di lanciar la pietra e mormorò:

— Aveva ragione: quei soldati non erano in casa loro!

Qualcuno che passava riferì più tardi altre parole udite, queste, forse:

— La storia è storia: può bastare il sasso d'un fanciullo a vincere un Impero.

Alessandro Varaldo

Giovane dottoressa trovata svenuta in un bosco

Verona, giovedì sera.

La giovane dottoressa Adriana Giustafio, di 37 anni, abitante a Roma, ma residente attualmente nel centro montano della Lessinia e precisamente a Boscochiesanuova, veniva trovata da un cacciatore svenuta in un bosco. Trasportata d'urgenza all'ospedale della nostra città, il sanitario le riscontrava gravi sintomi di avvelenamento. Pare che la poveretta abbia ingerito per errore un veleno.

Un paese alla caccia di un ladro

Rinchiuso in un forno, riesce a fuggire, ma è poi riacciuffato

Imperia, giovedì sera.

Gli abitanti di Sarola, piccolo paese rurale alle porte della città, erano da qualche tempo allarmati perchè si verificavano vari furti. Finalmente uno di questi giorni essi sono riusciti ad arrestare l'autore dei misfatti. Verso le prime ore del mattino un abitante, certo Sandro si alzò ed aprì la finestra. Nell'oscurità egli vide un fuoco proveniente dal suo giardino. Egli allora imbracciò il fucile e scese in giardino, dopo aver chiamato il proprio fratello, il quale a sua volta avvisò altre persone.

Nel giardino le prime persone accorse trovarono un ladro che, entrato nel pollaio, era intento a spennare una gallina, dopo aver fatto lo stesso lavoro su alcune altri pennuti, e si era acceso un fuoco per riscaldarsi. Egli venne circondato da molte persone e, in attesa che giungessero i Carabinieri da Borgomaro, fu rinchiuso in un... forno. Ma sebbene tutto il paese montasse la guardia al forno, il lestofante riusciva ugualmente a fuggire. Rincorso dai più giovani venne riacciuffato e poscia consegnato ai Carabinieri che provvidero a metterlo al sicuro.

Tre manovali sorpresi mentre asportano carbone

Alessandria, giovedì sera.

I militi addetti alla stazione ferroviaria hanno sorpreso i manovali Pietro Borruti, di 29 anni, residente a San Michele, Silvestro Gho, di 30 anni, da Casalbagliano, e Andrea Ferrando, di 40 anni, da Castellazzo Bormida, tutti addetti ai lavori di rifornimento di carbone alle locomotive, mentre asportavano blocchi di carbone celato nelle borse e nelle tasche. Operate perquisizioni nelle loro abitazioni, si è rinvenuto altro carbone della stessa provenienza; pertanto il Borruti ed il Gho sono stati arrestati e il Ferrando denunciato a piede libero.

Percuote un amico perchè gli vuol offrire da bere

Verbania, giovedì, sera.

Un tipo veramente... difficile si è dimostrato il cinquantenne Claudio Maccari fu Antonio, da Gattugno, il quale, dopo aver invitato un conoscente in un'osteria, per un motivo da nulla lo caricava di botte. Ecco com'è andata la vicenda: il conoscente, per uno scrupolo di cortesia, voleva ricambiare l'offerta con un'altra bottiglia che avrebbe pagato lui. Il Maccari allora si indignò a tal punto che, fuori dell'osteria, prendeva per il collo l'amico picchiandolo di santa ragione. Effetti del vino? Può darsi; ma intanto chi le ha prese se le tiene!...

Grosso incendio spento dopo una notte di lavoro

250.000 lire di danni

Bergamo, giovedì sera.

Per cause imprecisate si è sviluppato un grave incendio nella cascina Gerola, sulla strada per Bolgare, in territorio del Comune di Telgate, di proprietà dell'ing. Giulio Cima ed abitata da tre coloni. L'incendio ha assunto presto vaste proporzioni investendo tutta la parte rustica del fabbricato. I vigili del fuoco hanno cooperato all'opera di spegnimento e di isolamento del fuoco con militari distaccati in Bolgare. Un militare si è leggermente ferito. Il bestiame è stato salvato, mentre quant'altro era nel cascinale è andato distrutto. I danni ascendono a 250 mila lire. L'opera di spegnimento è durata tutta la notte.

Misterioso incendio

DOMODOSSOLA. — In frazione Nerro di Valle Bognanco un violento incendio ha distrutto una casa disabitata di proprietà di certo Appollonio Lauretta da Domodossola. I danni si aggirano sulle 20.000 lire. Fervono le indagini per stabilire le cause del sinistro.

Cade dalla bicicletta

BUSTO ARSIZIO. — Caduto dalla bicicletta nelle vicinanze di Borsano il sedicenne Mario Carù da Saccunago, si è prodotto escoriazioni multiple al viso e alle mani. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Atto esemplare

DESIO. — Il commerciante Luigi Liscuni, da Desio, ha completamente bonificato l'importo dell'affitto per l'anno che sta per iniziarsi a due suoi inquilini, capifamiglia, attualmente richiamati alle armi.

Furto in un negozio

DESIO. — Approfittando che il negozio di salumeria di Giuseppe Casati, in Desio, era momentaneamente deserto, un ladruncolo vi si introduceva e si appropriava di tutto quanto c'era nel cassetto del banco, circa duecento lire.

Il film "Violette nei capelli„ da un romanzo di Luciana Peverelli

Una scena di «Violette nei capelli», il nuovo film che, tratto dall'omonimo romanzo di Luciana Peverelli, è diretto da Carlo Ludovico Bragaglia. Sono di scena Carla Del Poggio, Irasema Dilian (seduta) e Lilia Silvi. Di Luciana Peverelli «Stampa Sera» pubblica oggi in sesta pagina la quinta puntata del suo nuovo romanzo: «La figlia discesa dal cielo».

Un ingiusto sospetto

Schiaffi tra cognati che portano in Tribunale

Como, giovedì sera.

Un giorno dello scorso ottobre tale Radice Maria fu Luigi presentava ai RR. CC. di Lambrugo una denuncia a carico del proprio cognato Perego Mario di Giuseppe, di anni 27, da Nibionno, in cui si lamentava che lo stesso, la sera precedente, si era recato da lei per rimproverarla ingiustamente perchè, in assenza del marito, dava alloggio ad un inquilino. Alle sue proteste, non solo l'aveva picchiata, ma l'aveva inoltre minacciata per costringerla a licenziare l'inquilino. Ravvisando nei fatti i reati di violazione di domicilio aggravata dalla violenza alla persona, e di violenza privata, i RR. CC. provvedevano ad arrestare immediatamente il Perego.

Al dibattimento la denunciante, che non aveva sporto alcuna querela, diceva che la prima a passare a vie di fatto era stata lei stessa, irritata dagli ingiusti sospetti del cognato, il quale la colpì con uno schiaffo solo dopo essere stato a sua volta schiaffeggiato.

Il Tribunale, ravvisando nel fatto gli estremi del reato di tentata violenza privata, condannava il Perego a mesi uno di reclusione, assolvendolo dall'altra imputazione, esclusa l'aggravante della violenza, per mancanza di querela.

Si addormenta col sigaro acceso ed è trovato morente

orrendamente ustionato

Bergamo, giovedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è occorsa a Rizzoli Alessandro, detto Alfonso, di 64 anni, da Riviera d'Adda, il quale, essendosi coricato sul letto vestito, è stato trovato orrendamente ustionato in tutte le parti del corpo. Durante la notte gli abiti del vecchio si erano incendiati, pare per il fatto che il Rizzoli si fosse addormentato col sigaro acceso, oppure ne avesse messo il mozzicone, non ancora del tutto spento, in un taschino del panciotto.

Quando fu ritrovato dai parenti, fra cui due figli sacerdoti, conciato in quella guisa, il vecchio viveva ancora, ma naturalmente le sue condizioni apparivano disperate. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, si constatò che il suo stato era disperato per le gravissime ustioni su tutto il corpo. Trasportato di nuovo al suo domicilio, il disgraziato cessava di vivere.

Grave caduta

BERGAMO. — La sessantanovenne Arioli Maria ha fatto una grave caduta dalla scala andando a sbattere la testa sul pavimento. Si è prodotta la frattura della base cranica. Trasportata d'urgenza all'ospedale e ricoverata con prognosi riservata, versa in disperate condizioni.

Una mano dilaniata

GALLARATE. — Con la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina è rimasto l'operaio Riccardo Riva di Colonno (Como) riportando una vasta ferita all'arto e la amputazione del dito medio; è stato prontamente ricoverato all'ospedale di Saronno.

Dedicato ai Caduti per la Patria

La facciata del grande tempio in progetto.

Bologna, giovedì sera.

Il 23 novembre scorso, con una solenne cerimonia, si procedette, nel rione della Libia della nostra città, alla posa della prima pietra dell'erigenda chiesa parrocchiale di Santa Maria del Suffragio, che sarà dedicata anche quale monumento a ricordo dei gloriosi Caduti della Patria. L'iniziativa della costruzione del tempio spetta all'Istituto dei Missionari Sacerdoti del Sacro Cuore, i quali da circa un decennio esercitano il ministero parrocchiale nella zona. Essendo la popolazione del rione notevolmente aumentata in questi ultimi anni, si fece sentire la necessità di un nuovo edificio sacro adeguato ai bisogni delle 12 mila anime: ecco così sorgere l'idea del nuovo tempio, idea che fu prontamente approvata da enti e autorità, con a capo il Cardinale Nasalli Rocca.

Il nuovo grandioso edificio sorgerà su un appezzamento di terreno di 7000 metri quadrati all'angolo delle vie Derna e Libia. Il disegno della chiesa è dovuto agli ingegneri Dante Fornoni e Remo Palazzoli, i quali hanno progettato un tempio a forma di croce latina con sette altari e con annesse canonica e sale parrocchiali. L'edificio avrà una lunghezza di 74 metri, una larghezza di 32 ed un'altezza di 28; la sua capienza sarà di circa 4000 persone.

Per far fronte alle eccezionali spese per la sua costruzione che, secondo il preventivo, si aggireranno sui 3 milioni, la Congregazione del Perpetuo Suffragio diretta dal Padre Serafino Bissoli, sta raccogliendo in tutta Italia i fondi necessari data la mole e l'alto significato del tempio votivo. Si presume che la grandiosa ed artistica opera sarà compiuta per il 1943.

STAMPA SERA SPORT

Calcio d'attualità

La squadra granata prende quota - Cambia un settore dell'attacco juventino - Perchè le squadre meno forti invece di attaccare si difendono?

Le squadre del Torino e della Juventus, che da alcune settimane sono a pari punti nella classifica del campionato, e che, nonostante qualche intoppo iniziale, sono a due soli punti dalla Roma capolista, hanno in programma, per domenica, partite di notevole difficoltà.

Arriva il Bologna

Il Torino riceverà il Bologna, suo tradizionale avversario, e, per prepararsi convenientemente, ha giocato ieri contro la Biellese, simpatica unità di Serie C nella quale militano quest'anno parecchi elementi granata che sono stati dati in prestito a Mollea. Si è trattato di un allenamento leggero, della durata complessiva di un'ora, nel corso del quale il Torino, sceso in campo nella stessa formazione che a Napoli, pareggiando, ha dato chiari segni di ripresa, ha cercato soprattutto di legare la sua azione, di concertare il suo giuoco, di trovare il ritmo giusto. C'è riuscito nel primo tempo, non ostante il terreno, abbondantemente cosparso di sabbia per attenuarne la vischiosità, fatto tanto insidioso da non permettere ai giuocatori di muoversi agevolmente. C'è riuscito perchè finalmente Borel e Gabetto, i due che più erano apparsi, nelle passate settimane, in insufficienti condizioni di forma, hanno denunciato un netto miglioramento, così da dare all'intero quintetto d'attacco una rapidità di giuoco davvero notevole. Non è stata una esibizione senza pecche, quella del granata, perchè Petron ha fallito il bersaglio con parecchi tiri e Gallea ha ancora avuto incertezze nella sua azione, ma a tratti il giuoco, pur considerando la diversa levatura degli avversari ed il loro non eccentrarsi in difesa, è filato facile e bello dalla squadra tutta, e le segnature sono risultate numerose. Gabetto, senza rinunciare a quelle avanzate ficcanti fra i difensori che sono il miglior numero del suo repertorio di centravanti, ha cercato di collaborare con le mezze ali e c'è riuscito in parecchie occasioni. Borel, che ha mostrato di aver ritrovato, con il raggiungimento di un miglior grado di efficienza, un chiaro senso dell'azione tattica da svolgere in favore dei compagni del reparto, ha chiamato ripetutamente all'opera Menti con passaggi esatti, con palloni sfruttabili.

Il problema del Torino, che consisteva unicamente nell'accordare il giuoco di ragazzi che, ottimi individualmente, lasciavano molto a desiderare in fatto di azione collettiva, si può dire in via di soddisfacente risoluzione e se un regresso non si verificherà (cosa che sembra da escludere), la squadra potrà finalmente essere all'altezza della sua fama. Per domenica, intanto, nessun mutamento è previsto; resteranno Bodoira Piacentini e Bussi in difesa, Cadario Gallea e Baldi nella mediana, Menti Borel Gabetto Petron e Ferraris in prima linea. Il Bologna, che sarebbe sciocco ritener debole solo perchè la sua attuale classifica non è brillante, troverà nell'assestata squadra granata un avversario capace di impegnarlo a fondo e, si spera, anche di superarlo.

Squadre rinunciatarie

La Juventus compirà oggi l'allenamento di metà settimana. Ci sono cambiamenti in vista nel settore destro dell'attacco. Ferrari lascierà a Sentimenti III il posto di mezzala e chiamerà Bellini ad occupare quello di estrema. In tal modo la prima linea dovrebbe essere in grado di svolgere un giuoco più rapido ed incisivo. La partita di Trieste sarà il banco di prova della ritoccata formazione bianconera.

L'esiguo numero di reti registrato domenica ci fa pensare che parecchie squadre, badando alla classifica, si preoccupino essenzialmente di non perdere.

Vediamo un po' di approfondire l'esame. Parecchie unità, in apprensione per il fatto di giuocare in trasferta, cercano di rinforzarsi in difesa per tener testa agli avversari, fidando, per quanto riguarda l'offesa, nei contrattacchi affidati agli uomini di punta fra i quali non sono quasi mai le mezze ali che, dedite normalmente a compiti difensivi, non fanno in tempo a raggiungere i compagni lanciati in rapida avanzata verso la rete avversaria. Ne consegue che ben difficilmente in tali condizioni si riesce a segnare perchè son troppi gli ostacoli da superare e, se non ha buon esito la scappata individuale e se non è abile e fortunato chi è fuggito nel trovare un compagno smarcato con un passaggio lungo che tagli fuori di colpo i difensori, la controffensiva naufraga miseramente prima che chi l'effettua sia entrato nell'area di rigore.

I tecnici di queste squadre nostre, i loro allenatori, i giuocatori stessi, evidentemente non si sono ancora convinti che è molto difficile attuare durante l'intero corso di una partita una tattica strettamente difensiva.

Esempi da non imitare

Ciò poteva riuscire alla Juventus dei tempi d'oro, al Bologna degli anni migliori, ma tanto nell'un caso quanto nell'altro queste squadre potevano fare, assegnamento sulla classe di uomini di eccezionale valore, sulla potenza di complessi che erano in grado, ove occorresse, di fronteggiare per lunghi periodi l'offesa avversaria, e non va dimenticato che la grande Juventus ed il grande Bologna non avevano solo una forte difesa, ma anche una fortissima mediana e non... scherzavano certo in prima linea, dove contavano pure su fior di campioni. Difendendosi quando occorreva loro salvare un importante risultato, quando bisognava non cedere in una determinata partita, non perdevano mai il controllo del giuoco e sapevano tenere costantemente impegnati gli avversari. Erano unità complete nel senso più ampio della parola e non avveniva che rinunciassero totalmente ad avere l'iniziativa per serrare tutti i loro uomini nella propria area di rigore. Ora, invece, si difendono ad oltranza le squadre più deboli, quelle che non hanno l'ardire di attaccare. Esse si illudono di potere, in tal modo, salvare il risultato ma nove volte su dieci incappano egualmente nella sconfitta, sia pure di misura. Oltre a perdere, esse alterano lo spirito del giuoco, fanno sì che la partita risulti tecnicamente una povera cosa, ricorrono, per forza di cose, a rudezze deplorevoli.

Queste squadre, che fortunatamente non sono molte, appaiono destinate a scivolare verso gli ultimi gradini della classifica e daranno poi segni di vita solo nel girone di ritorno, quando più la loro situazione sarà seriamente compromessa, quando si saranno rese ben conto che anche per esse la miglior difesa è l'offesa. Capita ogni anno che unità le quali hanno perso da rinunciatarie gran numero di punti nei primi mesi del torneo, si destano in primavera quasi uscissero da un lungo letargo. Allora esse prendono ardire anche contro i più forti, rappresentano successi, riducono lo svantaggio che le separa dalle altre squadre che sin dall'inizio hanno giuocato mirando alla vittoria, ma difficilmente si salvano, e, se arrivano a tanto, lo devono al caso o a qualche fortunata circostanza. Pare a noi che, forti dell'esperienza del passato, anche le compagini meno attrezzate dovrebbero lottare coraggiosamente non già per difendersi, ma per attaccare. Avremmo, in tal caso, molte più «sorprese» di quante ora se ne debbono registrare, anche perchè squadroni imbattibili non ce ne sono. Più «sorprese» e più reti.

Luigi Cavallero

Il ritiro della tessera ad un indegno fascista

Roma, giovedì sera.

Il Segretario Federale dell'Urbe, per disposizione del Segretario del Partito, ha ritirato la tessera al fascista Orrù Francesco con la seguente motivazione: «Abusando della sua qualità di magazziniere della mensa aziendale dell'Istituto Poligrafico dello Stato, sottraeva una notevole quantità di generi alimentari dimostrando, come fascista e come italiano, assoluta mancanza di moralità e di onestà, specialmente grave data l'attuale situazione e perchè in danno di lavoratori».

RADIO - TEATRI

Giovedì 4 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 534,8; Ore 17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: Concerto scambio italo-brasiliano.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar: 1. Musi: «Torniamo alla montagna»; 2. Anonimo: a) «Avevo un canarino» (aria popolare tedesca), b) «Sul prato» (aria popolare ungherese); 3. Gallo: a) «Fa la nanna», b) «La giostra dei fiori»; 4. Nessuna: «Canto dei rurali vittoriosi».

20: S. Orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 534,8: Ore 20,40: Strapaese, quintetto di fisarmoniche. (Pubblicità).

21: ♦ «Nembo», rappresentazione in quattro tempi. Testo e musiche di Massimo Bontempelli. Interpreti: Nella Bonora, F. Becci, G. Cimara, G. Ester, F. Ballerl. «Nembo» di Bontempelli ritorna al microfono dopo il successo ottenuto alla prima, non lontana trasmissione. Nel primo tempo il «Nembo», che vuole essere la figurazione simbolica delle epidemie che improvvisamente falciano dalla vita la infanzia, fa strage di un gran numero di bimbi, e fra questi è Regina. Però Regina non è una bimba: è una gentile fanciulla che l'amore per la infanzia richiamava fra i bimbi e in mezzo a loro giuiva, con loro giocando. Piangono la morte di Regina due giovani innamorati di lei: Marzio e Felice. Gran dolore suscita la scomparsa di Regina, ma soprattutto nei due giovani innamorati, ognuno dei quali amava Regina a modo suo: Marzio adorando in lei l'alato spirito derivante da un'anima purissima, e, invece, Felice ammaliato dalle prodigiose bellezze fisiche della fanciulla. Poi il dolore si tramuta in gioia, chè Regina morta non è. Il «Nembo», avvedutosi che ella non è una bimba, ma è quasi donna, la respinge, la risalma e la ridona alla vita. Ecco la terza, ma è l'ombra di sè stessa. Quale dei due giovani la riama? Felice resta deluso di fronte alla realtà, bellezza e preferisce che il suo sogno continui immaginando Regina bella come era prima. Non così Marzio che è sopramamente lieto del ritrovare in Regina pura e intatta, la bellezza spirituale. Questa la trama di «Nembo». Quanto al contenuto ideale, morale e morale espresso nel lavoro, toccherà al radioascoltatore indagarne e approfondirne l'essenza.

21,45: Selezioni di operette dirette dal m.o Petralia.

22,30: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 16 (onde m. 221,1 e 230,2): Trasmissione dalla Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme di Roma. Celebrazione del 150.o anniversario della morte di Mozart. ♦ «Requiem», per quattro voci soliste, coro, organo e orchestra di Mozart. Interpreti: soprano Maria Caniglia, mezzosoprano Ebe Stignani, tenore Beniamino Gigli, basso Tancredi Pasero. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Victor de Sabata. (Intorno a questa eccezionale trasmissione, già avvenuta ieri e che oggi si replica, venne pubblicato un cenno illustrativo nel numero di «Stampa Sera» di martedì scorso).

Dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: «Trilli e grandine», scena di Mario Ortensi.

20,55: Piccolo coro femminile «Arnaldo Mussolini», di Torino, diretto da Antonietta Lorenzetti: 1. Monteverdi: «Il mio martir»; 2. Anonimo del secolo XV: «La pastorella»; 3. a) Albanese: «L'acquabicella», b) Pratella: «La vira dalla montagna»; 4. Brahms: «Ninna nanna»; 5. Anonimo del secolo XVII: «Mustica»; 6. Anonimo: «Marranzia» (trascrizione Lorenzetti); 7. Anonimo: Tre canti popolari: a) «La Marianina», b) «Fior di Granato», c) «La monferrina».

21,25: Canzoni moderne.

22: Notiziario geografico.

22,10: Concerto del violinista Enrico Pierangeli: 1. Bach: «Adagio»; 2. Schubert: «Rondò»; 3. Alfano: «Neapolis»; 4. De Bellis: «Terzo movimento (Festa campestre)»; 5. Casella: «Notturno e tarantella».

22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 5 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 534,8. — Ore 7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine elementare: «Radiogiornale Balilla».

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,30: Musica varia.

12,30: Radio sociale.

13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Banda dei Carabinieri Reali diretta dal m.o Luigi Cirenei.

14: Giornale radio.

14,15: Musica operettistica.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: G. radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.).

12,15: Sestetto Jandoli.

12,40: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Orchestrina diretta dal m.o Vaccari. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio. — 14,15: Conversazione.

14,30-14,45: Concerto della violinista Margherita Ceradini Vacchelli.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI ESTERE

SLOVACCHIA — Giovedì 4: Ore 19,30: ♦ «Le nozze di Figaro», opera di W. A. Mozart.

CROAZIA — Giovedì 4: Ore 20: Concerto vocale. — 20,30: Concerto corale. — 21: Radiocommedia.

RADIOCONVERSAZIONI. — Un gruppo di operai ci chiede di esprimere qualche desiderio: «Che il Bollettino di guerra venga trasmesso anche all'inizio del Giornale radio delle ore 14, tenendo conto che molti operai riprendono dopo le ore 13».

ANTICIPAZIONI. — «La Bohème» di Puccini sarà trasmessa in edizione registrata, esecutori Licia Albanese, Tatiana Menotti, tenore Gigli, baritoni Poli e Baracchi, bassi Baronti e Bestiola, direttore m.o Berrettoni, la sera di martedì 9.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Anna Christie*, di 'O Neil

Questa sera, come abbiamo già annunciato, la Compagnia delle Arti, che ieri sera ha rappresentato con successo *Lo spirito della morte* di Rosso di San Secondo, mette in scena, *Anna Christie* di 'O Neil. Domani sera un'altra novità: *Le piccole volpi* di Lilian Helmann. E' intanto fissato per dopodomani sabato il più eccezionale spettacolo della stagione della Compagnia delle Arti: *Il lutto si addice ad Elettra*, tragedia in tre parti di 'O Neil. Come è stato accennato, la rappresentazione di quest'opera occupa il tempo di tre spettacoli. Pertanto il sipario si leverà alle 17,15 per chiudersi la prima volta alle 19 precise. Lo spettacolo sarà quindi sospeso per un'ora e alle 20 precise verrà ripreso per terminare non oltre le 23,30 come di obbligo.

VITTORIO

La lirica: sabato, domenica e lunedì

E' confermata per dopodomani sera, sabato, la prima del *Barbiere di Siviglia* nell'interpretazione di Toti Dal Monte, Carlo Galeffi, Nino Ederle e Augusto Beuf. Dirigerà il maestro Mario Braggio. L'opera sarà replicata, con gli stessi interpreti, domenica alle 15,30, mentre domenica sera si avrà, sotto la medesima direzione del M.o Braggio, la prima della *Traviata* con Lina Pagliughi, Carlo Merino ed Enrico De Franceschi. Quest'opera verrà replicata lunedì alle 15,30. Continua, presso il Salone de *La Stampa*, in via Roma, la vendita dei biglietti per queste quattro rappresentazioni a prezzi popolari.

ALFIERI

Il successo di *Largaspugna*. Stasera si replica

Lietissima sera quella di ieri all'Alfieri pel ritorno alle scene della divertente commedia *Largaspugna* di Arnaldo Fraccaroli.

Questa sera *Largaspugna* si replica. Domani sera verrà ripresa un'altra brillante commedia: *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti.

PASSATEMPI

ANTICHI CASTELLI

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

A) 29, 20, 14, 3, 54, 16, 10 = La donna che dirige tutto l'andamento della casa;
B) 53, 26, 27, 41, 45, 19, 18 = Zona circolare della sfera celeste, nei limiti della quale tutti i pianeti principali e il Sole e la Luna compiono il loro corso apparente;
C) 37, 6, 51, 22, 7, 15, 4, 28 = Regioni appartati con le quali si vuole supplire qualche cosa;
D) 48, 33, 39, 40, 2, 52, 49 = Esame di ammissione per Cinelandia;
E) 43, 5, 8, 12, 23, 24, 25, 35 = Canestri;
F) 36, 32, 3, 46, 44, 31, 34 = Entrata che si trae dai beni immobili;
G) 21, 50, 30, 1, 13, 42 = Il dittatore rosso;
H) 11, 36 = Non nominato;
I) 17, 47 = Nota... targa di Milano.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Cambio di iniziale Colore - Valore

Frin

B	■	T	I	P	O
E	Z	■	G	I	L
L	A	O	■	O	S
V	I	N	O	■	A
A	N	E	L	O	■
■	O	G	I	V	A
R	■	A	V	I	S
O	B	■	A	L	I
G	I	A	■	E	L
O	S	T	E	■	O

Nel Salone de «La Stampa»

Domani alle 16

La Comp. del Teatro di Venezia

Domani, venerdì 5 dicembre, alle ore 16, la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi con la consulenza artistica di Arnaldo Boscolo, rappresenterà nel Salone de *La Stampa* *La sposa segreta* di Giovanni Cenzato. I nostri assidui conoscono Carlo Micheluzzi e i suoi bravi compagni, che già altra volta applaudirono nell'interpretazione di una bella commedia di Gino Rocca; essi saranno dunque lieti di rivedere e di riapplaudire protagonisti della sana divertente commedia del Cenzato.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della Posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di raccomandazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il perfido gioco nordamericano smascherato

Hull rivela che Roosevelt vuole la guerra nel Pacifico

Dichiarazioni del Segretario agli Esteri che dimostrano la volontà di silurare le trattative con Kurusu e di farne cadere la responsabilità sul Giappone

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

A parte le discussioni sollevate dai nuovi stanziamenti per il bilancio militare (la Camera, come sapete, ha ieri dato il via per altri 8 milioni di dollari, portando, così, le spese militari finora compiute a oltre 1380 miliardi di lire che superano già di più del doppio le spese della partecipazione americana alla passata guerra mondiale) e le polemiche su altri argomenti di politica estera ed interna, l'attenzione generale continua ad essere polarizzata sui colloqui nippo-nordamericani.

Ieri, dopo che Roosevelt aveva fatto chiedere da Sumner Welles ai delegati nipponici «informazioni» sul numero delle truppe che Tokio ha inviato in Indocina, in qualche ambiente s'era fatto strada un lieve accenno di ottimismo sui futuri sviluppi dei negoziati, osservandosi che le trattative non erano rotte del tutto e che, finchè si tratta, non si spara.

Che cosa ha detto Hull

Questo debole spiraglio di luce è, però, stato brutalmente spento in chiusura di giornata da Cordell Hull che, appena rimessosi dal raffreddore che l'ha costretto a starsene in casa per un giorno e mezzo, ha subito riunito i giornalisti al dipartimento di Stato ed ha loro fatto delle dichiarazioni che mandano all'aria quel poco di costruttivo che in breve parentesi di Sumner Welles aveva lasciato intravvedere.

Il vecchio segretario agli Esteri ha cominciato col dichiarare che «fino ad ora non è stata trovata alcuna base per una favorevole conclusione dei negoziati» ed ha continuato minimizzando la importanza dei colloqui finora avuti, prima con Nomura, e poi con Kurusu e Nomura, e affermando che, se nulla di buono si era potuto in tanti mesi combinare, ciò era dovuto esclusivamente alla politica attuale del Governo di Tokio, politica basata, secondo lui, sulla forza della conquista e sull'oppressione. Hull, infine, ha terminato accusando il Giappone di instaurare un dispotismo militare nei territori conquistati della Cina e in quelli occupati dell'Indocina.

Questo il sunto generale delle dichiarazioni del segretario del Dipartimento di Stato. Rispondendo, poi, ad alcune domande dei giornalisti, egli, anche nei particolari, non s'è mostrato meno rigido.

Circa la pubblica dichiarazione del Governo di Vichy, affermante, in avversa alla richiesta d'informazioni di Roosevelt, che le truppe giapponesi in Indocina non sono superiori a quelle a suo tempo liberamente concordate con Tokio, Hull ha contestato l'affermazione francese ed ha detto che «evidentemente il Governo di Vichy non è bene informato su quanto succede in Indocina».

Per quanto riguarda, poi, la notizia apparsa su parecchi giornali secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero preso in affitto dall'Inghilterra tre isole dell'Oceano Indiano, Hull l'ha smentita nettamente.

Invitato, infine, a ricapitolare i negoziati con Tokio, egli ha detto che, all'inizio delle conversazioni con Kurusu, aveva trasmesso al Governo giapponese una specie di memoriale americano comprendente tutti i problemi del Pacifico. Avendo, però, poi constatato che i delegati nipponici persistevano nel limitare l'argomento dei colloqui ad una parte soltanto dei problemi, egli ha considerato opportuno rimettere a Kurusu ed a Nomura una nota-memoriale che esponesse un quadro completo dei problemi fondamentali del Pacifico ed indicasse di essi quali sono le soluzioni che gli Stati Uniti intendono veder applicate. Tale nota-memoriale, che comprende anche i 14 punti che egli stesso sottopose a tutti i Governi nel luglio del 1937, è stata, come è noto, consegnata ai delegati nipponici mercoledì scorso, 26 novembre. «Non so ancora — ha concluso Hull — nè come, nè quando il Governo giapponese risponderà, ma suppongo che ciò avverrà presto».

I due documenti

Appena queste dichiarazioni del segretario del Dipartimento di Stato sono venute a conoscenza, si è avuto di colpo una ricaduta generale nel più nero pessimismo con una tendenza, anzi, a considerare la situazione ancora più inasprita che non una settimana fa.

Il che è pienamente giustificato, poichè le dichiarazioni di Hull, aspre e antidiplomatiche come sono di sovente quelle del vecchio sindacro di Roosevelt, costituiscono uno dei più gravi episodi dell'attuale momento del Pacifico e svelano definitivamente e appieno il perfido giuoco del Governo americano con Tokio.

Rifacendosi alla nota-memoriale del 26 novembre e ricordando che essa contiene anche i principi nordamericani del '37, Hull ha affermato che essa costituisce tuttora il piedestallo su cui Washington intende basare l'eventualità di trattative concrete. Affermando questo, Hull sa che una conclusione favorevole dei negoziati non potrà essere raggiunta, poichè, come vi abbiamo illustrato una settimana fa, le condizioni contenute sul documento sono inaccettabili per il Giappone che, non solo non può discuterle, ma neppure prenderle in considerazione, implicando esse una totale rinuncia alla sua missione imperiale, civile, commerciale e militare in Asia.

Dichiarando, poi, che il Governo di Vichy non è informato sul numero dei soldati giapponesi in Indocina e che la Francia non dice il vero quando afferma che tale numero non è superiore a quello concordato, Hull respinge in anticipo l'eventuale risposta nipponica alla richiesta d'informazioni sull'Indocina avanzata da Roosevelt attraverso Sumner Welles. Sarebbe, infatti, ingenuo ed insensato il pensare che la risposta di Tokio possa differire in alcunchè dalla dichiarazione di Vichy.

Da ieri sera, dunque, sappiamo che il Ministero degli Esteri degli Stati Uniti attende dal Governo di Tokio una risposta su delle basi di trattativa che sa già in anticipo non essere accettabile ed una risposta ed una richiesta d'informazioni che sa già in anticipo di non voler accogliere.

Washington, quindi, è convinta che sia la presentazione delle domande che quella delle risposte non può in alcun modo far migliorare la situazione.

Che farà Tokio?

Perchè, allora, le ha presentate? E' qui che si rivela il gioco americano nel Pacifico, gioco tracciato sulle stesse direttive di quello dell'Atlantico. Washington, come l'ha voluto con l'Asse, vuole la guerra, o per lo meno la rottura, con Tokio, ma non vuole apparire, di fronte al Paese ed al mondo, come responsabile. Con i due documenti presentati in questa settimana vuol far credere di aver avanzato delle basi di trattative; con le due risposte che attende da Tokio vuol avere due documenti da sbandierare per dimostrare che è colpa del Giappone se si arriverà ad una rottura dei negoziati.

Roosevelt non muta tema. Autentico provocatore e aggressore dell'Asse, tende a mostrarsi come provocato e aggredito; autentico provocatore e aggressore del Giappone, tende ora con i due perfidi documenti a mostrarsi provocato e aggredito. Così, dinanzi al suo popolo che non vuole saperne di guerra nè nell'Atlantico nè nel Pacifico, egli spera di potersi mostrare, nel giorno dell'intervento, come costretto senza via d'uscita ad entrare in quei conflitti che soltanto lui ha provocato e voluto.

Resta ora da vedere come il Giappone, che ha capito da tempo il gioco rooseveltiano, risponderà al colpo. Non per nulla Tokio ritarda a rispondere e continua trattative che sa non avere ormai più alcun valore per la dimostrata volontà della controparte di non concluderle. Qualunque cosa accada, ad ogni modo, resta da ieri sera riconfermato inequivocabilmente che la responsabilità di una definitiva rottura e di un eventuale conflitto risale esclusivamente agli Stati Uniti. E ciò anche se al popolo americano, per giustificare le disastrose azioni di una politica isteriosamente settaria e ferocemente imperialista, si farà credere, come ai tempi di Wilson, il contrario.

Un altro scopo, poi, oltre a quello di addossare a Tokio la responsabilità di una rottura, persegue l'attuale politica nordamericana, uno scopo più immediato: quello di guadagnare tempo. Col prolungare delle trattative senza sbocco, infatti, gli Stati Uniti cercano di avere quel margine di tempo necessario per completare la loro preparazione nel Pacifico e per permettere a Londra, a Camberra, a Batavia, a Chung King, a Manila, a Wellington, a Singapore di meglio attrezzarsi per il momento della lotta e di serrare viepiù il blocco attorno al Giappone, in modo da far sì che il Sol Levante sia quasi esaurito nell'istante di incrociare le armi. Scopo satanico anche questo, ma che a Tokio, forse, non dispiace del tutto, come non è dispiaciuto all'Asse. Bisogna, infatti, vedere, alla resa dei conti, di chi è andato più a vantaggio il tempo perduto o guadagnato.

R. G.

Il gioco di Roosevelt denunciato dalla stampa nipponica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, giovedì sera.

I provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare la grave situazione politica saranno esposti dal Primo Ministro gen. Tojo, nel corso della seconda riunione del Comitato centrale, il cui compito è quello di sostenere la politica imperiale del Giappone.

In tale occasione, oltre al Primo Ministro, pronuncieranno discorsi anche il Ministro degli Esteri e quello delle Finanze.

Negli ambienti politici bene informati si dichiara che [illegible] i seguenti punti:

1) rendere il popolo giapponese conscio della propria nazionalità;
2) rendere permanente la mobilitazione nazionale;
3) determinazione di un sistema politico in appoggio alla politica del Trono;
4) elevazione del tenore di vita nazionale del Giappone;
5) determinazione di prezzi stabili, durante il periodo della guerra, per le derrate alimentari e per tutti i prodotti di prima necessità;
6) concentrazione di tutta la potenza economica del Giappone.

Il *Kokumin*, frattanto, fa oggi un esame dell'atteggiamento americano nei confronti del Giappone e rileva che il complesso delle azioni svolte dagli Stati Uniti, compresa quella recentissima di Roosevelt, non sono altro che degli espedienti cui si ricorre, sia al fine di guadagnare tempo e restringere, intanto, l'accerchiamento ABCD contro il Giappone, sia allo scopo di far ricadere la colpa del fallimento delle trattative sul Governo di Tokio.

Il giornale aggiunge che non c'è nessuna necessità di rispondere alle domande di Roosevelt, rilevando che i principi fondamentali della politica nipponica enunciati dal Primo Ministro Tojo alla recente sessione straordinaria della Dieta e successivamente sottoposti dall'Ambasciatore straordinario Kurusu al Governo di Washington non rappresentano un espediente improvvisato, bensì un'avvertimento per gli Stati Uniti per quanto concerne le aspirazioni giapponesi e la ferma decisione nipponica che, mentre sono in corso le trattative di Washington, il Giappone non può lasciar procedere indisturbati i movimenti visibilmente accelerati dagli anglosassoni.

Il giornale domanda, quindi, che cosa voglia significare l'arrivo a Singapore della corazzata *Prince of Wales*, che cosa voglia significare l'accordo tra gli Stati Uniti e la Cina di Chung King circa la Cina meridionale, che cosa rappresentino le basi americane nell'Oceano Indiano e che cosa rappresentino i preparativi di guerra che vengono intensificati in Australia, nelle Filippine e negli altri territori angloamericani del Pacifico.

Da parte ufficiale, infine, si mantiene un assoluto riserbo sui colloqui di Washington e non si lascia intuire, nè se verranno inviate risposte alla Nota-memoriale di Hull e alla richiesta d'informazioni sull'Indocina avanzata da Welles per conto di Roosevelt, nè quando eventualmente tali risposte verranno emesse.

R. C.

La Principessa Laura Boncompagni condannata ad Alessandria per un investimento stradale

Alessandria, giovedì sera.

Nei pressi del capolinea tramviario di Muggiano, presso La Spezia, tale Tullio Toffi veniva investito da un'automobile condotta dalla principessa Laura Boncompagni Ludovisi e di proprietà di Giuseppe Mongiardino, da Serravalle Libarna, riportandone lesioni da cui ne derivava un'invalidità temporanea e permanente. Dei danni in questione doveva rispondere il predetto Mongiardino, il quale veniva pertanto citato presso il Tribunale civile di Alessandria. A sua volta il convenuto evocava davanti ai giudici la principessa Laura Boncompagni, perchè fosse obbligata a manlevarlo di tutto quanto egli avesse dovuto pagare per effetto dell'investimento, mentre essa chiedeva di essere assolta da ogni richiesta, escludendo ogni sua colpa nel sinistro lamentato.

Il Tribunale ha stabilito che dei danni possa essere chiamato a rispondere solidalmente, il proprietario della macchina. Nel caso specifico il Toffi era rimasto investito appena posto un piede sul fondo stradale riservato alle vetture, in conseguenza della ressa di passanti in quell'angusta via; i convenuti, a questo proposito, hanno sostenuto che l'improvviso abbandono del marciapiede e l'invasione della sede stradale ad opera del Toffi sono stati, da soli, la causa sufficiente del sinistro, senza alcun concorso da parte della conducente, la quale manteneva rigorosamente la propria destra.

Orbene, il Tribunale ha osservato come l'obbligo di tenere la destra non elimini la prudenza di fronte ad imminente ed improvvisa necessità di spostare la direzione dei [illegible]; conseguentemente, la particolare situazione di fatto avrebbe dovuto imporre alla principessa Boncompagni di non viaggiare rasente il marciapiede, quando il marciapiede, come nel fatto suesposto, appariva insufficiente. Pertanto è in colpa la principessa, per non aver preveduto che qualche pedone poteva scendere dal marciapiede stesso. Il Tribunale ha così dichiarato tenuta la principessa Boncompagni a manlevare il proprietario della macchina di tutte le conseguenze della richiesta del Toffi e perciò l'ha condannata a rifondere al Giuseppe Mongiardini la somma che costui sarà tenuto a pagare all'investito. Successivamente il Tribunale ha nominato a perito il dottor Lorenzo Capovano per riferire sulle conseguenze morbose del sinistro.

Alle porte di Pietroburgo

Alcune posizioni tedesche sono situate alla periferia di Pietroburgo. Ecco due vetture tranviarie ferme ad un capolinea.

Il lutto di un funzionario del Ministero C. P.

Roma, giovedì sera.

Si è spento improvvisamente il camerata avv. Armando Fraccacreta, ex-combattente, capo ufficio nella sede centrale della Banca d'Italia, fratello del dott. Augusto Fraccacreta, funzionario del Ministero della Cultura Popolare.

Alla famiglia e in particolare al camerata Augusto, addetto alla Direzione Generale della stampa italiana, le nostre vivissime condoglianze.

La morte del generale Pasqua di Bisceglie

Roma, giovedì sera.

All'ospedale militare del Celio ha cessato di vivere il generale di Brigata Benedetto Pasqua di Bisceglie, combattente di quattro guerre, ferito in combattimento, decorato al valore, indomito animatore della resistenza e della vittoria nella campagna greco-albanese.

I nuovi prezzi delle conserve di pomodoro

Roma, giovedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, ha emanato le norme per la disciplina dei prezzi delle conserve di pomidoro. Il prezzo massimo per merce sfusa a peso netto in fusti di oltre 1 ql. posto sul vagone partenza, sono fissati in lire 400 al ql. per il doppio concentrato e L. 450 al ql. per il triplo concentrato; per merce confezionata in fusti da 50 e 100 chili i prezzi sono rispettivamente di L. 594 e L. 645.

In fusti o mastelli inferiori a 50 chili L. 668 e L. 714 peso netto; per scatole in lamierino verniciato ceduto tara merce:

Scatole da 10 chili L. 533 per il doppio e L. 575 per il triplo concentrato; id. da 5 chili L. 549 per il doppio e L. 596; id. da 1 chilo L. 617 per il doppio e L. 661; id. da gr. 500 L. 634 per il doppio e L. 677; id. da gr. 200 L. 737 per il doppio e L. 777.

Non è ammessa la produzione e la vendita di conserve di qualità diversa da quelle suddette; i prodotti di maggior concentrazione devono essere venduti al prezzo massimo stabilito per il triplo concentrato. Tali disposizioni non si applicano alle conserve di pomodoro in pani, ai pomodori pelati, alle salsine, per le quali saranno emanate disposizioni a parte. I Comitati provinciali determineranno i prezzi dal grossista al dettagliante e da questi al consumatore. I Comitati comunali fisseranno i prezzi a valere nell'ambito dei rispettivi comuni.

Bambina soffocata da un seme di arancia

Roma, giovedì sera.

Una grave disgrazia è accaduta nel viale della Marranella. La bimba Silvana Velrari, figlia di modesti operai, stava mangiando un'arancia, quando, inavvertitamente, ingoiava un seme che le si conficcava nella trachea provocando sintomi di soffocamento. Subito soccorsa dai genitori, la bimba veniva trasportata all'Ospedale S. Giovanni ove i sanitari la sottoponevano ad un atto operatorio. Nonostante il pronto intervento, la piccola Silvana è però deceduta poco dopo fra atroci sofferenze.

TRAFFICANTI DI NAFTA

Dodici imputati al Tribunale di Novara

Novara, giovedì sera.

Un clamoroso processo per traffico clandestino di nafta si è aperto davanti al nostro Tribunale, che deve giudicare 12 imputati, milanesi e novaresi, contro i quali venne elevata l'accusa, nella loro qualità di proprietari di aziende di trasporti, autisti e commercianti, di avere fatto acquisto, venduto e destinato a usi privati, vari quantitativi di detto carburante a scopo di lucro, e precisamente delle partite di chilogrammi 4523, 3102, 1402 e 1800, senza registrare le partite del predetto carburante, di cui venne fatto abusivo commercio.

Il fornitore principale avrebbe indebitamente lucrato, così, la somma di lire 38.370. Parecchi sono gli imputati di concorso nel reato. Lungo e difficile l'istruttoria per stabilire le responsabilità cosicchè il dibattimento durerà per alcuni giorni. I testimoni sono numerosi.

I terroristi al Tribunale di Trieste

Gli intrighi nell'ex-Jugoslavia di un intraprendente professore

Trieste, giovedì sera.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, presieduto dall'Ecc. avv. Tringali Casanova, convocato a Trieste per l'esame del processo a carico di un gruppo di sessanta individui imputati di attività anti-nazionale e cospiratoria, ha iniziato stamane alle 9 precise la sua terza giornata di udienza. Al banco della difesa sono gli avvocati Cassinelli, Pitaluga, Angelucci e [illegible] di Roma, Turola, Freschi, Presti, Cicielia, Montico, Matossi-Loriani, Celenti, Guido Zennaro, Ferruccio Zennaro e Buda di Trieste. Il pubblico che affolla l'aula è composto e silenzioso.

Un carceriere compiacente

E' singolare il fatto che tutti gli imputati sinora sentiti, pur avendo reso in sede di istruttoria ampie, dettagliate e precise confessioni, si sono irrigiditi ora in un atteggiamento comune che ha l'imperativo categorico della amnesia e per traccia un'altalena di ammissioni parziali, di reticenze e di risposte dubitative. Sinora gli imputati hanno negato la maggior parte dei reati loro ascritti. E una ragione di questa linea di condotta potrebbe venire ricercata nel fatto che, come è risultato nell'udienza di ieri, durante la loro permanenza nel carcere di via Nizza diversi degli accusati hanno avuto modo, grazie alla collaborazione della guardia carceraria Cicuta, di scambiarsi dei messaggi.

Dalle risultanze del processo — minuziosamente tracciato e analizzato in voluminosi incartamenti e che il presidente, alternando con gli interrogatori, commenta efficacemente ed esaurientemente — balza in netta chiarezza tutto il quadro di attività di queste associazioni e delle loro cellule.

Gli interrogatori hanno avuto inizio immediatamente. Il primo degli imputati a essere esaminato è stato il prof. Cermelj Leopoldo fu Leopoldo, quarantaduenne, domiciliato a Lubiana, professore di fisica e matematica e presidente dell'associazione dei laureati, emigrato nel 1929 da Trieste a Lubiana, uno dei revisori della Società Tabor che aveva lo scopo di sussidiare gli emigrati stessi. Questi, a Belgrado aveva conosciuto Ivan Maria Ciok a moltissimi sloveni ricorrevano a lui per assistenza, consiglio e aiuto. Così il Cermelj procurò permessi di soggiorno e facilitò rilasci di passaporto. Tutta un'opera generosa e disinteressata in nome del separatismo jugoslavo, accarezzato da tutti i colpevoli odierni.

Egli sa che il Ciok era stato arrestato nel 1940, ma non ha mai sentito parlare di «quinte colonne». Conosceva la società di cultura jugoslava Cirillo e Metodio, che difendeva gli sloveni che si trovavano al confine. Nega che si raccogliessero dei libri per farli giungere oltre confine a scopo di propaganda.

Quando il presidente gli contesta che è provato che lui e Ivan Maria Ciok erano esponenti di tutta l'organizzazione studentesca, il Cermelj smentisce recisamente e afferma che, oltre che con il Sosai, non ebbe mai contatti con altri studenti. Conosceva anche lo Zelen (il pericoloso terrorista ucciso in un conflitto a Lubiana) con il quale però dichiara di non aver avuto alcun rapporto compromettente. Molto più tardi dal primo incontro comprese, anzi indovinò, che lo Zelen si occupava di spionaggio perchè spesso lo avevano visto in compagnia di ufficiali jugoslavi. Lo Zelen gli chiese se conoscesse qualche studente da mandare in Italia per «incarichi di fiducia» e il prof. Cermelj, quasi per ripagare i favori che lo Zelen un tempo gli aveva reso facilitando il ritorno in Italia dello Stato, gli fece i nomi dello Zidaric e poi del Sosai.

Interventi sfortunati

Sembrerebbe, tra l'altro, che il prof. Cermelj fosse intervenuto presso il Ministero degli Esteri jugoslavo per ottenere che questi facesse dei passi presso il Ministero degli Esteri di Roma in favore degli arrestati slavi. Infatti, il Ministro jugoslavo Kristic si intervenne, ma senza successo perchè nel frattempo furono scoperte le armi.

Il suo interrogatorio continua con l'esame dei rapporti esistenti tra lui e gli altri imputati. Prima di finire la sua deposizione, il Cermelj fa dichiarazione di italianità e di patriottismo. Il Cermelj va considerato cittadino italiano perchè tale era nel 1920, anno del suo sconfinamento.

Successivamente viene interrogato Angelo Kukanja, di 37 anni, praticante procuratore legale. Egli fu condannato nel '30 dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato a quattro anni perchè iscritto a una società antinazionale. L'imputato dice poco o nulla e si rimette al memoriale inviato al Tribunale.

Al Kukanja fa seguito quindi l'interrogatorio di Antonio Babic, di 25 anni, studente in legge. Il Babic è stato soldato nel 65.o reggimento Fanteria a Piacenza e pare che la sua permanenza in detta località possa essere collegata in qualche modo con l'esplosione del polverificio. Egli nega recisamente un'accusa di tale gravità. Conferma la sua conoscenza dello Stara che, come soldato del genio, era pure residente a Piacenza. Si appella al presidente perchè venga posta in giusta luce la sua figura, dichiarando come il sapersi sospettato di un così nefando crimine rappresenti per lui un incubo terribile.

Due fratelli irreconciliabili

Più preciso è l'imputato Andrea Ciok, di 57 anni, possidente, abitante a Villa Opicina. Egli era stato direttore della scuola elementare slovena a Trieste e più tardi si era ritirato da ogni attività professionale andando ad abitare a Villa Opicina. Dal 1935 è stato revisore nella Banca di depositi e credito, direttore della quale era il Lovretic. Nega di aver visto e letto i libelli di propaganda e di avere scritto degli articoli. Afferma che la conoscenza col Sosai era sorta nella tranvia di Opicina. Il Procuratore generale, richiamandosi alla precedente asserzione con la quale aveva negato di avere mai scritto articoli su uno di quegli opuscoli di propaganda, gli contesta il fatto; il Sosai, infatti, ha apertamente ammesso che il Ciok aveva scritto un articolo. Ciok lo nega. Sosai dà una risposta neutra.

Il Ciok è fratello del terrorista Ivan Maria Ciok, capo dell'associazione degli emigrati della Venezia Giulia. Il fratello si esprime in termini spregiativi nei confronti dell'Ivan Maria. Ricorda di avere scritto al Duce un lungo memoriale appunto su questa losca attività del fratello. Ricorda anzi che una volta aveva inviato a Lubiana una ragazza coll'incarico di far cambiare idee al fratello, dato che i familiari portavano tutte le conseguenze di questa sua losca attività. Il fratello rispose che se l'Andrea non condivideva le sue idee ed era contrario al suo programma, lo avrebbe potuto anche rinnegare. L'udienza continua.

Partito dal Vicentino per andare da uno zio si smarrisce a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

E' stato fermato dai Carabinieri il ragazzo quattordicenne Luciano Paletto da Sorcedo (Vicenza) perchè trovato sperduto in città. Si è poi saputo che egli era partito dal paese natale con il permesso dei genitori per recarsi a Cigliano, presso uno zio, per ragioni di lavoro, ma, giunto a Vercelli, non è stato più capace di riprendere il viaggio. I carabinieri provvedevano quindi a cercare lo zio che stamane ha rilevato il nipote presso l'Istituto di S. Eusebio dove i Carabinieri lo avevano temporaneamente fatto ricoverare.

Il fermo di un sospetto lungo una linea ferroviaria

Vercelli, giovedì sera.

L'Arma dei Carabinieri Reali ha fermato, per misure di pubblica sicurezza, certo Luigi Luparia, di 50 anni, da Occimiano, in quel di Alessandria. A quanto è risultato dalle carte che egli aveva indosso, il Luparia era stato da poco dimesso da una casa di lavoro di Venezia. I carabinieri lo hanno trovato mentre vagava sulla linea ferroviaria Vercelli-Casale.

Un commissario governativo al Consorzio agrario di Vercelli

Roma, giovedì sera.

Con decreto ministeriale, il Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Vercelli è sciolto e il fascista Plinio Mutto è nominato commissario governativo dell'ente.

Una giovane che non vuol saperne di stare al suo paese

Lecco, giovedì sera.

La ventenne M. P., abitante a Bosisio Parini, veniva tempo addietro fermata in quel di Vigevano e rimpatriata con foglio di via obbligatorio, con l'ordine di presentarsi all'autorità comunale del suo paese. La giovane, invece, preferendo girovagare a suo piacimento, non si ripresentò a Bosisio e venne quindi denunciata per contravvenzione alla legge di P. S.

Arrestata qualche giorno fa in Oggiono e tradotta in giudizio, ha ammesso la sua disobbedienza alla legge. Il Pretore, in considerazione della sua giovane età e dei buoni precedenti penali, le ha inflitto un mese di arresto col beneficio della sospensione condizionale della pena.

Quattro denunce a Viareggio per compravendita di preziosi

Due gioiellieri implicati nella faccenda

Viareggio, giovedì sera.

I Carabinieri di Viareggio, avuto sentore che un operaio di Marciana Marina, a nome Borghini Ottorino di Natale, di anni 34, domiciliato a Portoferraio in via Roma 22, aveva venduto degli oggetti d'oro ad un orefice della nostra città, intraprendevano indagini che hanno portato alla denuncia per compravendita di preziosi delle seguenti persone: Pasquali Marino di Silvio, di anni 52, nativo di Pisa, con negozio di oreficeria in Viareggio, via Garibaldi 68; sua moglie Bernardini Rosa, titolare della licenza; Manzo Dario di Alfredo, di anni 35, nativo di Sorano (Grosseto) abitante a Viareggio, il quale aveva personalmente venduto al Pasquali oggetti d'oro per 120 grammi, e ciò per conto del Borghini suo cugino.

Inoltre è stato anche denunciato il gioielliere Raggiunti Domenico fu Averardo, di anni 65, nativo di Pievetorina (Macerata), nel cui negozio, durante le indagini, i Carabinieri hanno sequestrato una fascetta matrimoniale che lo stesso Raggiunti ha confessato di avere confezionato mediante la fusione di piccoli oggetti d'oro comprati ai primi del mese di ottobre dallo stesso Borghini, il quale dichiarò di avere bisogno di disfarsene per necessità economiche.

Quattro persone semiasfissiate per una fuga di gas

Genova, giovedì sera.

Stamane, verso le 8, in via Del Campo, in seguito a fuga di gas illuminante, venivano colpite da asfissia le seguenti persone abitanti tutte nello stesso appartamento: Attilio Parenti fu Cascina di 75 anni, Carolina Botti di 57 anni, Attilio Alberghetti di 42 anni, e Giulio Parenti di 40 anni. All'ospedale, dopo le cure del caso, sono state ricoverate con prognosi buona.

Stanotte alle ore 22.30, dopo una vita tutta dedicata al bene ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Cristoforo Grober

Affranti ne dànno la partecipazione i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre alla Collegiata avrà luogo venerdì 5 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Roma 17.

La cara salma verrà poi trasportata ad Alagna, ove avranno luogo i funerali alle 9.30 di sabato 6 corr.

Per espressa volontà dell'estinto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (000

Varallo, 3 dicembre 1941 XX.

La **Manifattura Grober** con gli impiegati e le maestranze annuncia la dolorosa perdita del

Grand'Uff. Cristoforo Grober

Comproprietario della Ditta

Varallo, 3 dicembre 1941 XX. (000

La **Sociedad Anonima Grober** di Gerona (Spagna) partecipa la morte del

Grand'Uff. Cristoforo Grober

Fondatore della Società e Consigliere di Amministrazione

avvenuta in Varallo il 3 dicembre 1941 XX. (000

Dopo brevi sofferenze, confortata dalla Fede in Dio, serenamente si spegneva

Maria Toso ved. De Mattei

Ne dànno l'annuncio i figli **Felicita** ved. **Gallori** e figlie; **Cornelia** con il marito ing. **Giovanni Bianchetti** e figli; **Gino** con la moglie **Maria Morteo** e figli; **Giovanni, Lea** con il marito avv. **Alberto Ceretto**; la nuora **Laura Boggio**; la cognata, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casale Monf. alle ore 15 del 4 corrente partendo dalla Cattedrale. (6090

Milano, via Pioltì de' Bianchi 23, il 3 dicembre 1941-XX.

Impr. Fuselli, F. Sforza 39, t. 573008/7

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del Maggiore CESARE QUINTO di DAMELI verrà celebrata una Messa sabato 6, alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) in suo suffragio. La famiglia ringrazia le persone che si uniranno alle sue preghiere. 31565

BORSE

TORINO, 4 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 3,5%	73 50	73 70	Marelli	150 75	150 —
Id. f. c.	73 60	73 80	Fiat	615 —	613 —
Red. 3%	74 85	74 60	[illegible]	148 —	146 —
Id. f. c.	74 95	74 97	[illegible]	1920 ·	1930 ·
Rend. 5%	94 95	94 97	[illegible]	461 —	460 —
Id. f. c.	95 05	95 07	[illegible]	150 —	150 —
Red. 5%	96 —	96 10	[illegible]	165 —	161 50
Id. f. c.	96 40	96 40	Montec.	317 —	316 50
B.T. '43 I	97 80	97 85	Finsider	501 60	494 —
Id. '43 II	97 90	97 90	Ilva	224 —	221 —
Id. '44	97 77	97 80	Ansaldo	75 —	75 75
Id. '49	98 10	98 10	Westing.	580 —	580 —
Id. '50	97 70	97 80	Borgosesia	2610 ·	2550 ·
Patr. 5%	500 —	500 50	Viscosa	651 —	[illegible]
Iri 4½%	470 —	485 —	V. Lanza	305 —	300 —
Elet. 4%	491 —	495 50	Cotonificio	495 —	490 —
Iri-Met 4	500 —	500 —	[illegible]	511 —	513 —
Irim. 4%	400 —	400 —	[illegible]	272 —	275 —
Util. 4%	508 50	502 —	[illegible]	170 —	170 —
Tor. 4%	471 —	471 —	Cis	274 —	271 —
Id. 3% '35	480 50	481 —	Frigo	233 —	233 —
Id. 3% '37	480 50	481 —	Schiapp.	130 —	130 —
S. Paolo 4	480 —	480 —	M. Lanza	394 —	390 —
Id. 3½%	477 50	499 50	Anic	108 —	107 —
Miglior. 4	443 —	443 —	[illegible]	111 —	110 10
[illegible]	1185 ·	1170 ·	Montep.	450 —	445 —
Mediterr.	560 —	560 —	Talco Gr.	562 —	565 —
Meridion.	1450 ·	1435 ·	[illegible]	455 —	450 —
Fav. A. I.	700 —	690 —	Montecat.	257 50	254 75
Ter. Nord	945 —	945 —	Acqua P.	564 —	562 —
Italgas	37 50	37 10	E. Zucch.	157 —	155 —
[illegible]	120 50	110 75	Florio	77 50	77 50
Terni	395 —	392 —	[illegible]	117 50	116 —
[illegible]	150 —	146 —	[illegible]	490 —	492 —
Valdarno	1020 ·	1025 ·	[illegible]	279 —	274 —
Merid. El.	479 —	470 —	[illegible]	1195 ·	1180 ·
[illegible]	360 —	360 —	Cart. Ital.	270 —	260 —
[illegible]	941 —	917 —	[illegible]	505 —	400 30
[illegible]	193 50	192 —	[illegible]	170 —	163 —

CAMBI: [illegible]

MILANO, 4 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 5%	94 90	95 —	Edison p.	560 —	560 —
Id. f. c.	95 00	95 15	[illegible]	600 —	600 —
Id. 3½%	73 70	73 70	Valdarno	1020 ·	1015 ·
Id. f. c.	73 72	73 75	Piacenti.	446 —	441 —
Red. 5%	96 —	96 15	Sarda	177 —	180 75
Id. f. c.	96 15	96 25	Emiliana	602 —	603 —
Id. 3½%	74 80	74 85	[illegible]	230 —	231 —
Id. f. c.	74 87	73 90	[illegible]	270 —	271 —
[illegible]	580 —	575 —	Cisalp. p.	772 —	718 —
Centrale	1035 ·	1025 ·	[illegible]	191 50	191 50
[illegible]	1175 ·	1170 ·	Comacina	1025 ·	1020 ·
[illegible]	650 —	636 —	Sip	190 —	117 50
[illegible]	1470 ·	1480 ·	Tirso	350 —	350 —
[illegible]	348 50	348 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	35 —	37 —	Merid. El.	474 50	471 —
[illegible]	2000 ·	2050 ·	Orobia	291 —	211 —
[illegible]	2500 ·	2500 ·	[illegible]	273 —	273 —
[illegible]	445 —	440 —	Rom. El.	700 —	700 —
[illegible]	1310 ·	1300 ·	Terni	290 —	290 —
[illegible]	3000 ·	3020 ·	Unes	251 —	250 —
Cucirini	700 —	690 —	Marelli	151 —	149 —
Linificio	1220 ·	1210 ·	Tecnom.	170 50	164 50
Rossari	1790 ·	1780 ·	Tosi	608 —	600 —
Rotondi	940 —	940 —	Sai	970 —	970 —
[illegible]	423 —	415 —	[illegible]	265 —	256 50
Coton. M.	480 —	480 —	Campania	410 —	410 —
[illegible]	680 —	655 —	Distillerie	271 —	280 —
Gavardo	900 —	900 —	Eridania	900 —	900 —
Rossi	2600 ·	2470 ·	[illegible]	418 —	418 —
[illegible]	183 —	180 —	Raff. L. L.	1125 ·	1125 ·
[illegible]	914 —	912 —	[illegible]	148 —	148 —
[illegible]	665 —	650 —	R. Zucch.	176 —	174 —
[illegible]	171 —	100 50	Anic	108 75	107 —
Fibre T.	173 —	170 —	Italgas	37 75	38 75
Snia	810 —	815 —	M. Lanza	386 —	390 —
[illegible]	430 —	430 —	Dalmine	470 —	460 —
[illegible]	60 —	59 —	Petroli	90 50	90 —
Ansaldo	74 75	74 90	Andes	105 —	105 —
Ilva	224 —	220 —	[illegible]	205 —	205 —
Metall. R.	165 —	160 —	Ind. Zell.	81 —	78 75
Amiata	664 —	664 —	[illegible]	270 —	273 —
Montecat.	257 —	256 50	Beni St.	414 50	414 —
Dalmine	190 —	191 —	La Milano	131 —	128 10
[illegible]	397 —	395 —	Saturnia	120 —	115 —
Breda	500 50	490 —	Silos	272 —	268 —
Bianchi	171 —	168 —	Marconi	47 —	47 —
Isotta	140 —	136 —	Borgo	198 —	194 —
Fiat	628 —	625 —	Rich. Gin.	915 —	925 ·
Reggiane	131 —	131 —	Ciga	85 —	84 —
[illegible]	150 —	270 —	Italcem.	410 —	401 —
Siderurgica	280 —	278 —	Linoleum	182 —	180 —
[illegible]	420 —	400 —	Pirelli R.	2000 ·	2000 ·
Adriatica	961 50	952 —	Pirelli G.	1060 ·	1050 ·
[illegible]	361 —	363 —	Terme A.	90 —	88 50
Dinamo	360 —	345 —	[illegible]	730 —	730 —
Edison	370 —	371 —	[illegible]	110 75	108 75

GENOVA, 4 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Fin. L. A.	770 —	770 —	[illegible]	418 —	418 —
[illegible]	449 —	442 —	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	540 —	540 —	Eridania	1015 ·	1000 ·
Offic. El.	171 —	161 —	[illegible]	1120 ·	1110 ·
[illegible]	100 —	100 —	Zuccheri	965 —	970 —
[illegible]	690 —	690 —	—	—	—

TRIESTE, 4 dicembre

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
[illegible]	1197 ·	1197 ·	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	704 —	704 —	Tripcovich	730 —	725 —
[illegible]	2580 ·	2580 ·	Cantieri	345 —	345 —
Adriat. S.	1477	1477	Ampelea	335 —	335 —
Id. B.	2340 ·	2340 ·	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	775 —	775 —	—	—	—

TORINO, 4. — Contegno calmo del mercato privo di affari e sotto l'influsso di scarse offerte che cadendo nel vuoto generano cedenze nelle quotazioni di quasi tutti i valori azionari. Sostenuti invece i Fondi Pubblici.

MILANO, 4. — Mercato poco attivo con [illegible] offerte al listino le quali provocano una sensibile cedenza. Nei settori azionari colpite particolarmente le Meridionali, Mediterranea, Pirelli, Stet e i Tessili. In vantaggio solo le Ilim, Unes, Sarda e le Ciga. Fermi i Titoli di Stato con maggiore interessamento per il Redimibile 3,50 a 73,05 per fine corrente dicembre. Lo Linificio da ieri quotasi ex-dividendo di lire 38,80 per azione al netto dell'imposta cedolare. Le azioni Terme di Acqui quotano pure ex-rimborso capitale.

Rustico in fiamme

CUNEO. — A Tetto Nuovo di Madonna dell'Olmo si è sviluppato per cause imprecisate un incendio nella cascina di Bianco Maria ved. Musso di cui sono affittuari i fratelli Tranzo. Sono andati distrutti quantitativi di paglia per un ammontare di 10.000 lire.

Due furti

CUNEO. — Cinque conigli sono stati asportati l'altra notte in danno di tale Allesiardi Luigi, a Dronero, che ha subito un danno di lire 150. Pure a Dronero ladri sconosciuti hanno rubato una bicicletta del valore di lire 600 a Galliano Giovanni.

Per domare un cavallo

VALENZA. — Nel tentativo di domare un focoso cavallo, l'agricoltore Terenzio Grassano di anni 36 da Alluvioni Cambiò era gettato a terra e riportava la frattura della clavicola destra e contusioni varie al bacino con sintomi di commozione viscerale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

L'opera silenziosa e tenace della nostra Marina

Mitragliere pronte a sparare sul nemico.

Truppe d'assalto tedesche all'attacco di una posizione

Nella pianura ricoperta di neve squadre di truppe d'assalto tedesche procedono in fila indiana muovendo all'attacco di una posizione.

Aumento di tensione nel Pacifico...

... e febbrili misure anglo-americane

L'ostinato bellicismo degli Stati Uniti ha provocato un aumento di tensione nella zona del Pacifico. Inglesi e nordamericani affrettano i preparativi nelle loro basi. - IN ALTO: Una visione della zona nevralgica del Pacifico. - SOPRA: Prove di protezione antiaerea a Singapore; un soldato è intento allo spegnimento di una bomba incendiaria

Sulla strada di Mosca

Colonna di autocarri di rifornimento in marcia verso le linee tedesche dinanzi a Mosca.

Atto di sabotaggio in Virginia

Un disastro ferroviario, dovuto ad atto di sabotaggio, è avvenuto presso Norfolk, in Virginia. Ecco una visione del grave sinistro.

Otto elefanti morti avvelenati

Nel grande Circo «Ringling, Barnum e Bayley», durante le rappresentazioni ad Atlanta (S. U), il grandioso complesso di elefanti si ammalava misteriosamente e ben otto pachidermi morivano. Si scoprì, poi, trattarsi di avvelenamento dovuto ad ingestione di erba falciata in un prato prossimo ad una fabbrica di prodotti chimici. Le due foto mostrano quattro elefanti poco prima di essere sotterrati ed il trasporto di un quinto al «cimitero» con un grosso autocarro.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 5

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Riassunto puntate precedenti

Su un piroscafo diretto in America, Francesco Stigli ha una rivelazione che la mutare il corso della sua vita...

— Come fosse partito ieri. Non è cambiato per nulla, Raffaella. Tra vent'anni sarà ancora così, con la sua aria prepotente e gioconda. E' arrivato ieri, me lo sono trovato in casa senza saper come...

(Continua)